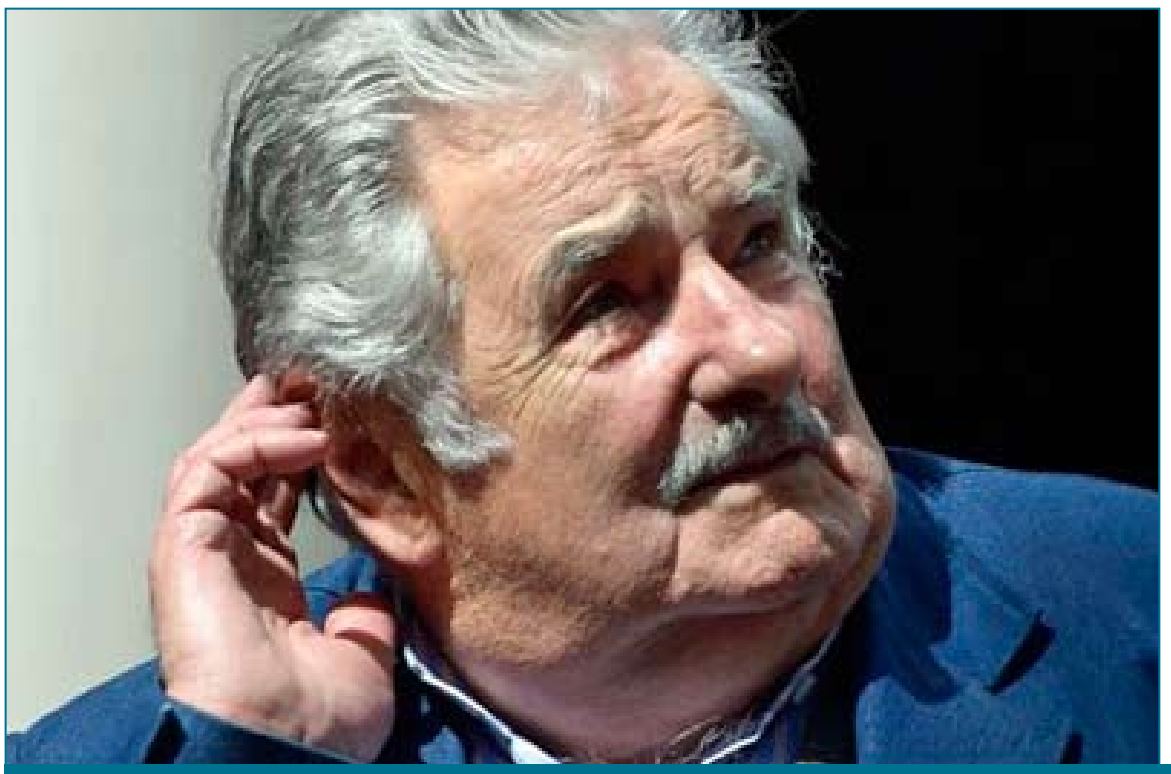
FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO
euromedi.org

MED news

Fondazione Anna Lindh
Rete Italiana

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130 IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO Anno XVIII – n. 13 – 5 giugno 2013

Al Presidente José Mujica il "Premio Mediterraneo Istituzioni 2013"



La motivazione

"Il Presidente dell'Uruguay José Mujica è un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società.
In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore per il Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo "Potere dell'Amore": che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l' essenza più profonda".

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo

Il discorso del presidente dell'Uruguay, José Mujica

Un uomo di 78 anni con un passato da guerrigliero. Ai tempi della dittatura fu imprigionato rimanendo in carcere per circa 15 anni. Oltre al ruolo istituzionale, conduce una vita da semplice cittadino e il 90% del suo stipendio lo devolve in beneficienza. Abita con sua moglie e il suo cane a tre zampe in una casa colonica situata a pochi chilometri di distanza dalla capitale.

Ecco le sue parole nella speranza che ognuno di noi ne faccia tesoro per il 2013:

"Autorità presenti di tutte le latitudini e organismi, grazie mille. Esprimiamo la profonda volontà come governanti di sostenere tutti gli accordi che, questa, nostra povera umanità, possa sottoscrivere.

Comunque, permetteteci di fare alcune domande a voce alta su come tirare fuori le immense masse dalle povertà.

Che cosa svolazza nella nostra testa? Qual è il modello di sviluppo e di consumo delle società ricche?

Mi faccio questa domanda: che cosa succederebbe al pianeta se gli Indú in proporzione avessero la stessa quantità di auto per famiglia che hanno i tedeschi?

Quanto ossigeno resterebbe per poter respirare? Più chiaramente: possiede il Mondo oggi gli elementi materiali per rendere possibile che 7 o 8 miliardi di persone possano sostenere lo stesso grado di consumo e sperpero che hanno le più opulente società occidentali? Sarà possibile tutto ciò? O dovremmo sostenere un giorno, un altro tipo di discussione? Perché abbiamo creato questa civilizzazione nella quale stiamo: figlia del mercato, figlia della competizione e che ha portato un progresso materiale portentoso ed esplosivo. Ma l'economia di mercato ha creato società di mercato. E ci ha rifilato questa globalizzazione, che significa guardare in tutto il pianeta.

Stiamo governando la globalizzazione o la globalizzazione ci governa???

È possibile parlare di solidarietà e dello stare tutti insieme in una economia basata sulla competizione spietata?

Fino a dove arriva la nostra fraternità?

La sfida che abbiamo davanti è di una magnitudine di carattere colossale e la grande crisi non è ecologica, è politica!

L'uomo non governa oggi le forze che ha sprigionato, ma queste forze governano l'uomo … e la vita!

Perché non veniamo alla luce per svilupparci solamente, così, in generale. Veniamo alla luce per essere felici. Perché la vita è corta e se ne va via rapidamente. E nessun bene vale come la vita, questo è elementare. Ma se la vita mi scappa via, lavorando e lavorando per consumare di più e la società di consumo è il motore tutto ciò è un assurdo: perché, in definitiva, se si paralizza il consumo, si ferma l'economia, e se si ferma l'economia, appare il fantasma del ristagno per ognuno di noi. Ma questo iper consumo è lo stesso che sta aggredendo il pianeta. Però loro devono generare questo iper consumo, producono le cose che durano poco, perché devono vendere tanto. Una lampadina elettrica, quindi, non può durare più di 1000 ore accesa. Però esistono lampadine che possono durare 100mila ore accese!

Ma questo non si può fare perché il problema è il mercato, perché dobbiamo lavorare e dobbiamo sostenere una civilizzazione dell'usa e getta, e così rimaniamo in un circolo vizioso. Questi sono problemi di carattere po litico che ci stanno indicando che è ora di cominciare a lottare per un'altra cultura.

Non si tratta di immaginarci il ritorno all'epoca dell'uomo delle caverne, né di avere un monumento all'arretratezza. Però non possiamo continuare, indefinitamente, governati dal mercato, dobbiamo cominciare a governare il mercato. Per questo dico, nella mia umile maniera di pensare, che il problema che abbiamo davanti è di carattere politico.

I vecchi pensatori – Epicuro, Seneca o finanche gli Aymara – dicevano: "povero non è colui che tiene poco, ma colui che necessita tanto e desidera ancora di più e più". Questa è una chiave di carattere culturale.

Quindi, saluterò volentieri lo sforzo e gli accordi che si fanno. E li sosterrò, come governante. So che alcune cose che sto dicendo, stridono. Ma dobbiamo capire che la crisi dell'acqua e dell'aggressione all' ambiente non è la causa. La causa è il modello di civilizzazione che abbiamo montato. E quello che dobbiamo cambiare è la nostra forma di vivere!

Appartengo a un piccolo paese molto dotato di risorse naturali per vivere. Nel mio paese ci sono poco più di 3 milioni di abitanti. Ma ci sono anche 13 milioni di vacche, delle migliori al mondo. E circa 8 o 10 milioni di meravigliose pecore. Il mio paese è un esportatore di cibo, di latticini, di carne. È una semipianura e quasi il 90% del suo territorio è sfruttabile.

I miei compagni lavoratori, lottarono tanto per le 8 ore di lavoro. E ora stanno ottenendo le 6 ore. Ma quello che lavora 6 ore, poi si cerca due lavori; pertanto, lavora più di prima. Perché? Perché deve pagare una quantità di rate: la moto, l'auto, e paga una quota e un'altra e un'altra e quando si vuole riposare… è un vecchio reumatico – come me – al quale già gli passò la vita davanti!

E allora uno si fa questa domanda: questo è il destino della vita umana?

Queste cose che dico sono molto elementari: lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare. Precisamente. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità!

Quando lottiamo per l'ambiente, dobbiamo ricordare che il primo elemento dell'ambiente si chiama "felicità umana!".

PAPA FRANCESCO: È UN UOMO SAGGIO

Il Presidente Michele Capasso con il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris e l'Ambascatore dell'Uruguay a Roma Gustavo Alvarez.

Roma | 01 Giugno 2013

Alla vigilia della visita di Stato a Napoli per ritirare il "Premio Mediterraneo Istituzioni", il presidente dell'Uruguay José Mujica ha avuto un colloquio privato con Papa Bergoglio che, alla fine, ha affermato: "Sono molto contento di aver incontrato un uomo saggio"

È durato 44 minuti l'incontro privato e senza interprete tra il Papa e il presidente dell'Uruguay Jose Mujica ed è il più lungo colloquio finora concesso da papa Bergoglio a un capo di Stato o esponente politico, in privata sede.

Dopo aver parlato con il Santo Padre, il presidente dell'Uruguay ha poi ha incontrato il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone e monsignore Dominique Mamberti, segretario per i Rapporti con gli Stati. "I cordiali colloqui – riferisce un comunicato della Sala Stampa vaticana – hanno permesso uno scambio d'informazioni e di riflessioni sulla situazione socio-politica del Paese e sul suo ruolo nella Regione. In tale prospettiva sono stati affrontati temi di comune interesse, come lo sviluppo integrale della persona, il rispetto dei diritti umani, la giustizia e la pace sociale. Non si è mancato di rilevare il contributo apportato dalla Chiesa cattolica al dibattito pubblico su tali questioni, nonché alla pace internazionale, come pure il suo servizio all'intera società, specialmente nell'ambito assistenziale ed educativo". Dopo l'incontro – ha riferito il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi – il Papa si è detto "molto contento di aver incontrato un uomo saggio".

Il presidente Mujica, provato dal tour de force di questi giorni – che lo ha visto in Cina, in Spagna e in altri Paesi – è ripartito per la Spagna.

L'Uruguay presente nella sede della Fondazione Mediterraneo

In occasione della visita del Presidente dell'Uruguay José Mujica sono state dedicate allo stato sudamericano due sale prestigiose del MAMT (Museo Mediterraneo delle Arti, dell'Architettura, della Musica, delle Migrazioni, del Turismo e delle Tradizioni); una è dedicata all'"Etica della Politica", sull'esempio del Presidente Mujica che fonda la sua esistenza sulla dedizione al "Bene Comune".

In Uruguay Il "Totem della Pace"

l'Ambascatore dell'Uruguay a Roma Gustavo Alvarez, il Presidente Michele Capasso e il Min. Pl. Giorgio Cassinelli dinanzi al "Totem della Pace"

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CHE IL 4 GIUGNO PREMIERÀ JOSÉ MUJICA A NAPOLI

28 Maggio 2013

Alla vigilia della visita del Presidente dell'Uruguay José Mujica alla Fondazione Mediterraneo, il presidente Michele Capasso e l'Ambascatore dell'Uruguay in Italia Gustavo Alvarez hanno annunciato che il "Totem della Pace" dello scultore Mario Molinari sarà presto realizzato nella capitale dell'Uruguay a testimonianza dell"Etica nella Politica", degnamente incarnata dal presidente José Mujica.

La Fondazione Mediterraneo considera l'Uruguay un Paese simbolo per quanto riguarda l'etica nella politica. L'unico al di fuori del Mediterraneo a condividere quei valori tipici del Mare Nostrum. "Un Paese centrale nel continente sudamericano che svolge un ruolo importantissimo e degno di riconoscimento in quella che a buon diritto cisembra la rinascita del sud America" ci spiega il fondatore della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso. "Proposto nel 1997 dai Capi di Stato del Mediterraneo riunitisi a Napoli con 2.000 esponenti della società civile e tanti giovani, il Totem della Pace è ormai un simbolo conosciuto in tutto il mondo".

Il Prof. Capasso, che prima di decidere di dedicarsi completamente alla diffusione della Pace all'inizio degli anni Novanta, era un architetto e ingegnere rinomato in diversi Paesi, sintetizza così il significato della vela creata dall'artista Mario Molinari, reputato scultore e pittore piemontese, sensibile alle tematiche di pace e dialogo tra le culture. "Molinari ha collaborato con la Fondazione Mediterraneo, creando un simbolo unico e ormai famoso in tutto il mondo". Realizzando una scultura che oggi è presente ad esempio, in Marocco, Terra Santa e Italia, Molinari ha pensato alla vela perché "simboleggia il viaggio, il mare. Questo Nostro Mare che è stato culla della civiltà, teatro di scontri e battaglie tra le genti che lo abitavano ma anche e soprattutto di scambi di merci e di saperi. Un mare celebrato nel mito dove Ulisse si perse, continuando a vagare nella sua disperata ricerca della via del ritorno. La vela che si tinge di rosso, all'alba e al tramonto, alla partenza ed al ritorno nel ritmo, immutabile, dell'Universo". Un riconoscimento, il Totem della Pace, che viene concesso a personalità, come il Presidente palestinese Abū Māzen, ma anche a città che diventano così parte integrante della rete delle Città della Pace. Assunto da 187 Paesi nel mondo come immagine del dialogo e dell'unione rappresenta anche la "Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture" di Napoli ed è il fiore all'occhiello delle attività organizzate da Capasso. "Nel 1997, i Capi di Stato concordarono sul fatto che era necessario trovare un simbolo in comune con il mondo arabo per rappresentare la pace. A partire dal 2009 mi dedico personalmente alla sua diffusione nel mondo, ma non siamo ancora approdati in Sud America, cosa che avverrà a breve spero, confido che concreteremo il progetto nell'anno in corso".

Proprio alla fine degli anni Novanta, collaborando con l'artista Molinari, la Fondazione Mediterraneo decise di realizzare un Totem con una struttura di poliestere e acciaio all'interno e con un involucro esterno in cemento, dipinto con i colori caratteristici della pace. "Di Totem ne abbiamo distribuiti già parecchi. Ce ne sono di simbolici, come quelli che vengono consegnati ai Capi di Stato, ma anche di imponenti, come quello alto 100 metri che si realizzerà nel sito del Battesimo in Terra Santa".

C'è un Totem importantissimo alla Farnesina, dedicato ai militari italiani rimasti uccisi in Afghanistan e c'è quello di Torino, l'unico Totem tricolore, inaugurato il 4 maggio 2011 in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia. "Esistono tre principali tematiche relative al Totem: la pace, per cui si è scelta Gerusalemme, il rispetto della legalità e la lotta contro la mafia per le quali la Sicilia si è rivelata la regione più adatta e l'etica nella politica". Per questa la sede non sarà una città del Mediterraneo, bensì una città d'eccezione: Montevideo. Esatto, la capitale dell'Uruguay, scelta tra molte altre come la più adeguata per un premio all'etica nella politica di importanza internazionale.

"L'Uruguay sarà il primo Paese in America Latina a contare con questo simbolo". "Saremo noi" ci spiega Capasso "ad incaricarci di trasportare l'opera, ma per la parte esterna in cemento dovremmo contare sul sostegno del Paese ospitante. Vorremmo che l'Uruguay fosse una meridiana speciale e centrale, per l'America Latina che rinasce. Un Paese piccolo ma di fondamentale importanza, Informeremo il Presidente Mujica quando riceverà il Totem che consegniamo ai Capi di Stato, uno dei 180 che abbiamo preparato.

Gli diremo che l'Uruguay è l'unico stato extramediterraneo con valori mediterranei che abbiamo individuato. Perché è un Paese aperto e simbolo di rinascita e pace".

GENTE D'ITALIA

tiempost LLEVAMOS UNA PARTE DE VOS
LOGÍSTICA POSTAL DISTRIBUCIÓN

LA GENTE d'Italia®
cronache degli italiani dal mondo
Quotidiano d'informazione indipendente
Direttore Mimmo Porpiglia

Anno XIV Sabato 8 Giugno 2013 N* 130
USD 1,00 - Can 21,00 - URY 20 Pesos
EDIZIONE SUDAMERICA
www.lagenteditalia.com

Direzione, Amministrazione Porps International Inc. - 100 Ocean Lane Drive Suite 403 - Key Biscayne FL 33149 - Internet: www.lagenteditalia.com - Email: genteditalia@aol.com- La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279 Prezzi di vendita all'estero: Albania USD 2,00; Argentina USD2; Australia $A. 4; Austria Sc. 26; Belgio FB. 75; Brasile R.$ 7,50; Canada $C. 3.00 plus g.s.t.; Costa Rica US$ 3,50; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr 6,50; Finlandia Fnk 10; Francia Fr. 12; Germania Euro 2.50; Grecia Dr. 500; Gran Bretagna L.G. 1,30; Irlanda I.£ 1,60; Libia Dirh 3,60; Lux FL 75; Malta Cts 50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda FL. 4; Portogallo Esc. 200; Romania Lei 6000; S. Domingo RdS 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150; Sud Africa R. 16;Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Uruguay $U 0,5; Italia Euro0.50

REFERENDUM: lanciata la raccolta firme per divorzio breve, droga e 8 per mille

MILANO - Divorzio breve, abrogazione del reato di clandestinità, abolizione del carcere per droga, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, 8 per mille inoptato allo Stato. Sono i quesiti referendari della campagna 'CambiamoNoi', lanciata il 7 giugno a Milano, da un fronte ampio costituito da partiti e associazioni. Il comitato promotore, tra cui ci sono i Radicali, il Partito socialista, Sel, l'associazione Antigone, il Forum Droghe e l'Associazione Luca Coscioni, vuole raccogliere 500mila firme in poco più di tre mesi per arrivare al voto entro giugno 2014. Cinque i temi su cui verrà avviata la raccolta firme: divorzio breve ("per eliminare l'obbligo dei tre anni di separazione prima del divorzio", hanno spiegato oggi alla presentazione), droghe ("per passare dalla detenzione alla sanzione pecuniaria per la coltivazione domestica e il possesso e trasporto di 'quantitativi medi' di stupefacenti"), finanziamento pubblico ai partiti ("per abolire finanziamento e rimborsi"), otto per mille ("per destinare allo Stato quei 600 milioni di euro derivanti da quel 60% di cittadini che ogni anno non sceglie"), lavoro e immigrazione ("per l'abrogazione del reato di clandestinità e modificare quelle norme discriminatorie che comportano la perdita del permesso di soggiorno per quegli immigrati che perdono il lavoro"). L'obiettivo è di raccogliere le firme necessarie (anche con banchetti alle feste estive dei partiti coinvolti) "entro fine settembre, in modo da arrivare a votare entro giugno 2014".

Voto? Ma che voto? VERGOGNA!

Domani e dopodomani si vota. Per rinnovare sindaci e consigli comunali a Roma e in gran parte della Penisola. Negli Usa invece scoppia il caso dello spionaggio collettivo: la vita e i movimenti di milioni e milioni di americani "controllati" dall'intelligence di Obama. E mentre in Uruguay si cerca di capire dove siano nascosti i 120mila italiani detentori del passaporto europeo rilasciato dal Consolato di Montevideo sorge il problema della rappresentatività: rifiutate dalla Dogana di Montevideo le deleghe sottoscritte e vidimate dai notai uruguayani....

segue a pag.7

Corsivino italiano

DI MANUTIUS

"Senza prospettive per il futuro – ha detto Venerdì il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Jacopo Morelli, aprendo il convegno annuale di Santa Margherita - l'unica prospettiva diventa la rivolta. Le istituzioni democratiche vengono contestate e possono arrivare alla dissoluzione quando non riescono a dare risposte concrete ai bisogni economici e sociali".

segue a pag.2

Dall'Uruguay a Napoli, il viaggio che non fu e.... il Totem che sará

DI PIETRO MARIANO BENNI

servizio a pag.8

BALLOTTAGGI COMUNALI

Quando, dove e come si vota: 4 milioni e mezzo gli italiani che tornano alle urne

A Roma scontro feroce tra Marino e Alemanno

servizi a pag.4

L'oltraggio alla Reggia di Caserta

DI FRANCO ESPOSITO

servizio a pag.6

MONDIALI

Italia, solo un pari con i Ceki

L'Italia fa 0-0 contro la Repubblica Ceca in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali 2014. Brutta partita a Praga, opaca la prova degli azzurri. Pochi i tiri in porta pericolosi e tutti nella porta di un Buffon decisivo in almeno tre occasioni. I padroni di casa hanno anche colpito un palo esterno nel finale. Protagonista in negativo della serata è stato Mario Balotelli, espulso per doppia ammonizione nella ripresa, dopo un match ampiamente al di sotto delle sue possibilità. E' un pareggio che tutto sommato sta bene all'Italia, che comanda il girone B con 4 punti di vantaggio sulla Bulgaria e a settembre può sfruttare due partite casalinghe consecutive per prenotare un posto ai mondiali brasiliani: il 6 settembre con la Bulgaria e il 10 con la Repubblica Ceca.

segue a pag.2

LA PROPOSTA DELL'AMBASCIATORE STATUNITENSE A MONTEVIDEO REYNOSO NELL'INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO USA-URUGUAY

Anche gli Usa dicono basta all'immobilismo del Mercosur e invitano l'Uruguay ad entrare nel blocco Alleanza del Pacifico

DI STEFANIA PESAVENTO

"Sarebbe positivo se l'Uruguay si sommasse al nuovo modello d'integrazione che promuovono gli Stati Uniti", ha reso noto l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Repubblica Orientale Julissa Reynoso, durante un incontro alla Camera di Commercio USA-Uruguay. Secondo la Reynoso, l'Uruguay dovrebbe muoversi "verso l'incorporazione all'Alleanza del Pacifico".

segue a pag.2

1921: Ma cos'é questa crisi? 2012:"Risponde Pepe Mujica

"Ma cos'è questa crisi" è il titolo di una divertente canzone scritta nel 1921 da Rodolfo de Angelis, sodale di Marinetti assiduo ospite del Grand Hotel de Londres. Già cavallo di battaglia di Ettore Petrolini negli anni '30 e di recente riproposto dalla band "Folkabbestia" per la sua innegabile attualità non solo in Italia, il testo dice tra l'altro: "Tutte quante le nazioni si lamentano così. Conferenze, riunioni ma si resta sempre lì. Signori, c'è la crisi…oooh…eeh..la crisi. Rinunziate all'opinione della parte del leone e chissà, questa crisi passerà". Parole che sembrano però quasi precorrere in chiave scherzosa quelle semplici, quasi umili, ma accorate e molto serie, pronunciate dal presidente Mujica al Summit ambientale "Rio+20" del 2012. Un discorso che dall'estate scorsa continua a fare il giro del mondo e ad essere rilanciato in più lingue e da più fonti stampate e in internet; e che costituisce uno dei motivi per l'attribuzione del Premio Mediterraneo per l'etica nella politica all'ex-tupamaro. Quella che segue è la traduzione curata da "Noi, i Giardinieri di Gaia" pubblicata dall'Associazione culturale Milanocosa

"Autorità presenti di tutte le latitudini e organismi, grazie mille. Grazie al popolo del Brasile e alla sua Presidentessa, Dilma Rousseff. Mille grazie alla buona fede che, sicuramente, hanno avuto tutti gli oratori che mi hanno preceduto. Esprimiamo la profonda volontà come governanti di sostenere tutti gli accordi che questa nostra povera umanità possa sottoscrivere. Comunque, permettetecì di fare alcune domande a voce alta. Tutto il pomeriggio si é parlato dello sviluppo sostenibile. Di tirare fuori le immense masse dalle povertà. Che cosa svelazza nella nostra testa? Il modello di sviluppo e di consumo, che è quello attuale delle società ricche? Mi faccio questa domanda: che cosa succederebbe di pianeta se gli indi in proporzione avessero la stessa quantità di auto per famiglia che hanno i tedeschi? Quanto ossigeno resterebbe per poter respirare? Più chiaramente: possiede il Mondo oggi gli elementi materiali per rendere possibile che 7 o 8 miliardi di persone possano sostenere lo stesso grado di consumo e sperpero che hanno le più opulente società occidentali? Sarà possibile tutto ciò? O dovremmo sostenere un giorno, un altro tipo di discussione? Perché abbiamo creato questa civilizzazione nella quale stiamo: figlia del mercato, figlia della competizione e che ha portato un progresso materiale portentoso ed esplosivo. Ma l'economia di mercato ha creato società di mercato. E ci ha rifilato questa globalizzazione, che significa guardare in tutto il pianeta. Stiamo governando la globalizzazione o la globalizzazione ci governa??? È possibile parlare di solidarietà e dello stare tutti insieme in una economia basata sulla competizione spietata? Fino a dove arriva la nostra fraternità?

Non dico queste cose per negare l'importanza di quest'evento. Ma al contrario: la sfida che abbiamo davanti é di dimensioni colossali e la grande crisi non é ecologica, é politica! L'uomo non governa oggi le forze che ha sprigionato, ma queste forze governano l'uomo…e la vita! Perché non veniamo alla luce per svilupparci solamente, cosí, in generale. Veniamo alla luce per essere felici. Perché la vita é breve e se ne va via rapidamente. E nessun bene vale come la vita, questo é elemento. Ma se la vita mi scappa via, lavorando e lavorando per consumare plus e la società di consumo é il motore, perché, in definitiva, se si paralizza il consumo, si ferma l'economia, e se si ferma l'economia, appare il fantasma del ristagno per ognuno di noi. Ma questo iperconsumo é lo stesso che sta aggredendo il pianeta.

Però loro devono generare questo iper consumo, producono le cose che durano poco, perché devono vendere tanto. Una lampadina elettrica, quindi, non può durare più di 1000 ore accesa. Però esistono lampadine che possono durare 100mila ore accese! Ma questo non si può fare perché il problema é il mercato, perché dobbiamo lavorare e dobbiamo sostenere una civilizzazione dell'usa e getta, e così rimaniamo in un circolo vizioso.

Questi sono problemi di carattere politico che ci stanno indicando che é ora di cominciare a lottare per un'altra cultura. Non si tratta di immaginarci il ritorno all'epoca dell'uomo delle caverne, né di erigere un monumento all'arretratezza. Però non possiamo continuare, indefinitamente, governati dal mercato, dobbiamo cominciare a governare il mercato. Per questo dico, nella mia umile maniera di pensare, che il problema che abbiamo davanti é di carattere politico. I vecchi pensatori – Epicuro, Seneca o finanche gli Aymara – dicevano: "povero non é colui che tiene poco, ma colui che necessita tanto e desidera ancora di più". Questa é una chiave di [illegible] Quindi, solitarò dicendo, stridono. Ma dobbiamo capire che la crisi dell'acqua e dell'aggressione all'ambiente non é la causa. La causa é il modello di civilizzazione che abbiamo montato. E quello che dobbiamo cambiare é la nostra forma di vivere? Appartengo a un piccolo paese molto dotato di risorse naturali per vivere. Nel mio paese ci sono poco più di 3 milioni di abitanti. Ma ci sono anche 13 milioni di vacche, delle migliori al mondo. E circa 8 o 10 milioni di merviglioso pecore. Il mio paese é un esportatore di cibo, di latticini, di carne. E una sempiuanza e quasi il 90% del suo territorio é sfruttabile. I miei compagni lavoratori, lottarono tanto per le 8 ore di lavoro. E ora stanno ottenendo le 6 ore. Ma quello che lavora 6 ore, poi si cerca due lavori, pertanto, lavora più di prima. Perché? Perché deve pagare una quantità di rate: la moto, l'auto, e paga una quota e un'altra e un'altra e quando si vuole ricordare …. é un vecchio reumatico – come me – al quale già gli passò la vita davanti! E allora uno si fa questa domanda: é questo il destino della vita umana? Queste cose che dico sono molto elementari: lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il gusto. l'elementare.Precisamente. Perché é questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità! Quando lottiamo per l'ambiente, dobbiamo ricordare che il primo elemento si chiama [illegible]"

gente "Era de Maggio". Le parole di Salvatore di Giacomo dicono tra l'altro: "Core, core! core mio, luntano chisà quanno tornarraje!". Mi mettono più che mai una strana malinconia che, certamente meno romantica di quella nelle intenzioni originarie del celebre poeta partenopeo, mi fanno pensare ancora una volta a questa mancata visita e al presidente che chissà se e quando mai tornerà a Napoli. Qualcuno del suo seguito, preoccupato del "cursus honorum" presidenziale, avrà forse male interpretato e preso troppo sul serio il celebre detto "vedi Napoli e poi muori"? Nella storica sede della Fondazione Mediterraneo, parte di quel grande, magnifico "Grand Hotel de Londres" che alla fine del 1800 in piazza Municipio, di fronte al duecentesco Maschio Angioino, inaugurò il "liberty napoletano", il professor Capasso, in un accurato e malinconico sopralluogo agli innumerevoli preparativi per la visita presidenziale, mi mostra tra l'altro il grande letto nuovo allestito, per un eventuale riposo di "Pepe", ai piedi di un evangelico dipinto a carboncino grande come una parete, donato dal presidente palestinese Mahmoud Abbas alias Abu Mazen che al termine della sua ultima visita alla Fondazione aveva anche lasciato un dono e un messaggio per Mujica. Dalla finestra guardo Castel Nuovo, ovvero il Maschio, e i grandi lavori per una nuova linea della metropolitana (istallati nella piazza antistante dalla scoperta di eccezionali reperti archeologici), un cantiere enorme che, incredibile, prima o poi darà ulteriore lustro anche a Mujica e alle convinzioni di cui è diventato portatore nel mondo. La futura fermata all'angolo con via De Pretis "costringerà" infatti ogni giorno tantissima di migliaia di persone in uscita dalla metro a gettare almeno un'occhiata alla vetrina della sala appena intestata al presidente uruguaiano (vedi foto) per la sua incomparabile dedizione all'"etica nella politica".

NATO "ALLE FALDE DEL VESUVIO" E "CURIOSO DEL MONDO", - come sottolinea il suo curriculum vitae ufficiale, Michele Capasso come ingegnere e architetto è stato responsabile della realizzazione di oltre 500 opere tra nel 1994, dopo essersi a lungo dedicato allo studio e alla ricerca per l'integrazione sociale e culturale nel Grande Mediterraneo, ha deciso di trasformarsi in "architetto della pace", costituendo la Fondazione Mediterraneo diventa tra l'altro membro dell'organismo Onu "Alleanza delle civiltà", voluta dall'ex-segretario Kofi Annan con Spagna e Turchia, capofila della Rete Italiana della "Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture" e il bene dei paesi mediterranei e dei loro rapporti con il resto del mondo anche attraverso sedi presenti in numerosi altri paesi. In 32 nazioni è stato già eretto il suo colorato "Totem della pace", un simbolo che continua a diffondersi oltre che nel "Mare Nostrum" in ogni angolo dei cinque continenti. Soprattutto dopo la mancata visita del presidente Mujica, che da Madrid ha fatto un'affettuosa telefonata di scuse alla Fondazione ed ha autorizzato varie iniziative a cui avrebbe dovuto dare il via a Napoli, Capasso coltiva ora una speranza o meglio un progetto: consegnare personalmente il Premio

Mediterraneo per l'etica nella politica a Mujica ai piedi di un grandioso totem della pace da erigere in un luogo opportuno di Montevideo, forse nella Ciudad vieja - già legata al Mediterraneo dal matrimonio di Giuseppe Garibaldi e Anita nel Marzo del 1842 – o uno dei tanti punti-belvedere nei 22 chilometri della Rambla, il lungomare (o lungo Rio de la Plata se si preferisce) più lungo e affascinante del mondo. Napoli annoverà ovviamente già da tempo il suo grande Totem, una suggestiva struttura dai colori dell'arcobaleno, degna - per il suo significato morale - non solo di essere citata tra gli elementi che impreziosiscono la città ma identificabile anche con il nuovo spirito cosmopolita che sta facendo di Napoli un'imprescindibile capitale della cultura e dello spirito di pace del Mare Nostrum, come documenta anche l'omonimo libro di Capasso. "Il Totem della Pace – ha sottolineato qualche anno fa - rappresenta l'aspetto simbolicamente rappresentativo di questo processo: costituire che le principali capitali del mondo-insieme ad altre grandi e piccole città che hanno confermato pieno interesse stiano realizzando questo simbolo di pace in sti altrettante rappresentativi,ci spinge ad andare avanti su una strada complessa ma certai da tutti considerata come l'unica percorribile: la pace".

E NON SONO FORSE SIMBOLI DI PACE OLTRE CHE DI BELLEZZA - il Chiostro di Santa Chiara nel cuore dell'antico e rinascente "oro di Napoli" già celebrato da Matorta, la poco visitata Tomba di Leopardi (e forse di Virgilio), Villa Floridiana così cara ai napoletani e altre gemme naturali o realizzate dall'uomo fin da date immemorabili? Troppo spesso velocemente ricordata nelle cronache soltanto come capitale della camorra e della monnezza (di cui personalmente non sono riuscito a trovare traccia), anche grazie al totem eretto da Capasso sulla sommità dell'ex Grand Hotel de Londres - tra l'altro luogo di nascita del "Teatro della Sorpresa", Manifesto del Teatro futurista, qui scritto nel 1921 da Filippo Tommaso Marinetti con il napoletano Rodolfo de Angelis - Napoli può ora esporre ovunque nel mondo una faccia con i colori di un futuro sormontato da un arcobaleno di buona volontà, pace e cultura. Che, grazie a un totem gemello a Montevideo potrebbe presto splendere non solo su tutto il Mediterraneo ma anche, più grande e luminoso che mai, da una sponda all'altra dell'Atlantico.

URUGUAY

Dall'Uruguay a Napoli, il viaggio che non fu e....il Totem che sará

Cominciato il 22 Maggio con una prima tappa a Pechino per la firma di una serie di accordi economici importanti, il viaggio di "Pepe"- noto anche come il presidente "più povero del mondo" per un convinto stile di vita che tra l'altro lo fa viaggiare in classe economica su normali voli di linea - ha avuto effettivamente un andamento faticoso e complesso. Non è affatto chiaro , per esempio, perché, dopo un incontro privato con papa Francesco Sabato 1° Giugno, l'itinerario prevedesse una tappa in Spagna per meno di 48 ore e un ritorno a Napoli con ulteriore spostamento a Roma per successiva ripartenza verso Montevideo. Uno zig-zag mediterraneo finale che, dopo decine di migliaia di chilometri di viaggio intorno al mondo, è diventato un'appendice insostenibile per un uomo di 78 anni sulle cui pur robuste spalle gravano i pesi di una vita da guerrigliero "tupamaro", di 14 anni di dura detenzione politica al tempo della dittatura in Uruguay e di una recente trombosi a una gamba che lo aveva già costretto l'anno scorso a rinunciare a una missione in terra spagnola.

DAL NOSTRO INVIATO A NAPOLI
PIETRO MARIANO BENNI

La noticia de la suspensión de la gira se anunció el pasado domingo y la doctora personal del presidente, Raquel Parmine, aclaró que no se debió a un quebranto de salud del mandatario sino al cansancio que tiene Mujica y la delegación, debido a lo exigente de la agenda": un cansancio, una stanchezza da agenda "esigente" diventata una vera doccia fredda per Michele Capasso, deus-ex-machina della Fondazione Mediterraneo, dopo un mese intenso e faticoso dedicato alla meticolosa ed entusiasta preparazione di festeggiamenti straordinari per la visita del presidente dell'Uruguay, José Alberto Mujica Cordano, detto"Pepe", che a Napoli Martedì 4 Giugno avrebbe dovuto ritirare di persona il "Premio Mediterraneo per le istituzioni", nella sua unica edizione dedicata a un personaggio politico di un paese extra-mediterraneo.

Cominciato il 22 Maggio con una prima tappa a Pechino per la firma di una serie di accordi economici importanti, il viaggio di "Pepe"- noto anche come il presidente "più povero del mondo" per un convinto stile di vita che tra l'altro lo fa viaggiare in classe economica su normali voli di linea - ha avuto effettivamente un andamento faticoso e complesso. Non è affatto chiaro , per esempio, perché, dopo un incontro privato con papa Francesco Sabato 1° Giugno, l'itinerario prevedesse una tappa in Spagna per meno di 48 ore e un ritorno a Napoli con ulteriore spostamento a Roma per successiva ripartenza verso Montevideo. Uno *zig-zag* mediterraneo finale che, dopo decine di migliaia di chilometri di viaggio intorno al mondo, è diventato un'appendice insostenibile per un uomo di 78 anni sulle cui pur robuste spalle gravano i pesi di una vita di guerrigliero "tupamaro", di 14 anni di dura detenzione politica al tempo della dittatura in Uruguay e di una recente trombosi a una gamba che lo aveva già costretto l'anno scorso a rinunciare a una missione in terra spagnola.

IN PIAZZA SANNAZZARO, una delle più interessanti di Napoli in avanti

Mergellina, sotto i grandi ombrelloni del quarantennale ristorante "Al Sasagi" di Nando Pannino, nella prima sera estiva di una stagione che anche in questa città del sole stenta ad arrivare, Paola canta in modo strug-

FONDAZIONE MEDITERRANEO

segue

tiempost

LA GENTE d'Italia®
cronache degli italiani dal mondo
Quotidiano d'informazione indipendente
Direttore Mimmo Porpiglia

Anno XIV MARTEDI 28 Maggio 2013 N° 120
EDIZIONE SUDAMERICA
www.lagenteditalia.com

IMMINENTE IL CAMBIO DI GUARDIA ALL'AMBASCIATA D'ITALIA IN URUGUAY

Leggeri se ne va: arriva Palladino?

La "notizia", confermata solo ufficiosamente negli ambienti della Farnesina, era comunque "nell'aria"... L'ambasciatore Massimo Andrea Leggeri torna anzitempo a Roma. Non conosciamo i motivi del suo rientro anticipato in Italia. Ci attaniamo, quindi,giornalisticamente a informare i nostri lettori dell'imminente avvicendamento. L'ambasciatore Vincenzo Palladino é in Cile. Ben conosciuto e molto stimato in Sudamerica é nato a Napoli nel dicembre del 1950 e nel capoluogo partenopeo si é laureato in Giurisprudenza nel 1973. Dopo un corso di perfezionamento in Relazioni Internazionali, é entrato in Carriera Diplomatica nel 1975.Nel corso della carriera ha ricoperto vari importanti incarichi in Somalia, a Parigi, Malta, Buenos Aires (dove è stato Console generale e successivamente Ministro), oltre che alla Farnesina. Nominato Ministro Plenipotenziario nel giugno 2000, nel gennaio del 2008 ha assunto l'incarico di Vice Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie. Dal novembre 2009 è Ambasciatore d'Italia in Cile.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Roma al ballottaggio, affluenza choc Marino oltre il 40%, malissimo M5S

Roma dovrà attendere altri 15 giorni per conoscere il nome del suo nuovo Sindaco. Si deciderà al ballottaggio il futuro sindaco di Roma. Quindici giorni decisivi per Gianni Alemanno, primo cittadino uscente e Ignazio Marino, candidato del centrosinistra arrivato alla sfida per il Campidoglio dalle primarie. Il primo nodo da affrontare per i due sfidanti sarà l'astensionismo record registrato in questa prima tornata elettorale: un romano su due ha disertato le urne. Nella capitale, infatti, ha votato soltanto il 52,80%, con un calo del numero dei votanti pari al 20,86% degli elettori. Una battaglia a due che vede da una parte Ignazio Marino, chirurgo approdato alla politica, appoggiato da una coalizione che va dal Partito democratico a Sinistra ecologia e libertà, e dall'altra Gianni Alemanno, con alle spalle cinque anni alla guida del Campidoglio, che può contare sull'appoggio di Pdl, la Destra, Fdi. Un'ipotesi quella del ballottaggio che dalla chiusura delle urne si è andata concretizzando proiezione dopo proiezione con, a quasi metà scrutinio (1.204 sezioni scrutinate sulle 2.600 totali), Alemanno al 30,1% delle preferenze e Marino in testa con il 42,9%. E "Grazie ai cittadini e alle cittadine che si sono recati a votare, davvero grazie. Questo dimostra - ha commentato Marino dal comitato di via Cristoforo Colombo - che c'è voglia di cambiare pagina".

segue a pag.3

A "Gente d'Italia" un certificato di "italo-uruguagite"cronica....

DI PIETRO MARIANO BENNI

"L'Uruguay è un paese magico, magico, magico. Come ho scoperto un'immensità volta, pensate un po', in Trentino, a Rovereto,...nel mitico museo d'arte moderna convocato come Mart...per l'omaggio dedicato da Mario Botta al "signore dei mattoni", ovvero all'ingegnere-architetto uruguaiano Eladio Dieste...riflettendo sul modo in cui l'intelligenza e la sensibilità possano trascinare nel mondo, sul crinale delle distanze e delle disgiunte immobilità di molti, nuovi lavoratori d'argento.

segue a pag.7

Pd tiene, Pdl insegue M5S terzo e staccato

Il Partito Democratico tiene, il Pdl arranca, il Movimento 5 Stelle arriva terzo, ma terzo staccato. Le elezioni comunali consegnano un quadro già diverso rispetto a quello delle politiche del 25 e 26 febbraio. Innanzitutto nel numero dei votanti: affluenza in calo forte, anche rispetto alle comunali precedenti, e affluenza in picchiata a Roma dove un cittadino su due ha scelto di rimanersene a casa nonostante avesse a disposizione un metro e venti di scheda in cui scegliere un candidato.
Il primo dato, forse parzialmente sorprendente, è che il Pd tiene quasi ovunque. Sorprendente perché i sondaggi post elezioni lo davano in calo e perché, dopo il travagliato addio di Bersani e la brutta figura dell'elezione del presidente della Repubblica, la brutta figura elettorale era una possibilità concreta. Invece il Pd tiene a Roma, dove Ignazio Marino è sopra il 40%, e Gianni Alemanno inseguе staccato di una decina di punti.

segue a pag.2

Le istituzioni italiane in Uruguay: cosa hanno fatto e che cosa fanno?

DI STEFANIA PESAVENTO

Ancora nessuna risposta alle nostre e-mail di parte del Comites, nessun reo confesso, con il coraggio di dire: "Non abbiamo fatto nulla" (a parte Franco Magno). Ma senza dubbio una certezza. Qualcuno che lavora nel Comites c'è. Nella nostra inchiesta si è parlato molto spesso di lei, Filomena Narducci. Che risposte non ha volute dare, però, Nemmeno una. Che si senza colpita dalla nostra inchiesta, forse ancora più del suo eminuenze? Ma che oldili delle critiche che possa omeno meritare bisogna riconoscere che sidli da fare. Si muove per la collettività, dedica il proprio tempo libero a questa. Ma ahinoi, non può certo dirsi attorniata da una squadra di valenti collaboratori. Alcuni di loro hanno anche lavorato nel passato, e a ritmo serrato (i Magno, i Costarcelli...) ma che dovrebbero cominciare a "passare la mano". Sopraffatto per la loro non più giovane età. Chazzariatoci, non è una loro colpa, ora, e il fatto che siano ancora lì, dimostra un attaccamento non comune alle istituzioni. Ma sarebbe ora che passassero lo scettro ad altri...
Con tanti e tanti ringraziamenti....

segue a pag.4

E' morto a Roma Little Tony

E' morto a Roma Little Tony. Il cantante - che aveva 72 anni ed era originario di Tivoli (Roma) - era malato. Il decesso è avvenuto a Villa Margherita, dove era ricoverato da tre mesi. I funerali si svolgeranno giovedì al Divino Amore.

segue a pag.4

Aspettando Rafa Benitez

DI MIMMO CARRATELLI

Sventurato la terra che ha bisogno di eroi. Sventurato la squadra che ha bisogno di un allenatore ...
un epilogo. È un eroe Rafa B...
il Napoli con Rafa ...
rivo del bandolero ...
coni, a parlia, R...
Rodriguez, sì, Rafa B...
e non caporali.

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CHE IL 4 GIUGNO PREMIERA' MUJICA A NAPOLI

MICHELE CAPASSO:"L'Uruguay sarà l'unico Paese extra-Mediterraneo a ricevere il Totem della Pace"

Queste le motivazioni dell'assegnazione del premio: "Il Presidente dell'Uruguay José Mujica è un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore per il Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo "Potere dell'Amore", che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l'essenza più profonda".

di
STEFANIA PESAVENTO

La Fondazione Mediterraneo, che consegnerà il Premio Mediterraneo alle Istituzioni al Presidente Mujica il prossimo 4 giugno, considera l'Uruguay un Paese simbolo per quanto riguarda l'etica nella politica. L'unico al di fuori del Mediterraneo a condividere quei valori tipici del Mare Nostrum. "Un Paese centrale nel continente sudamericano che svolge un ruolo importantissimo e degno di riconoscimento in quella che a buon diritto ci sembra la rinascita del sud America" ci spiega al telefono da Napoli il fondatore di Fondazione Mediterraneo Michele Capasso. "Proposto nel 1997 dai Capi di Stato del Mediterraneo riunitisi a Napoli con 2.000 esponenti della società civile e tanti giovani, il Totem della Pace è ormai un simbolo conosciuto in tutto il mondo"
L'Ing. Capasso, che prima di decidere di dedicarsi completamente alla diffusione della Pace all'inizio degli anni Novanta, era un architetto e ingegnere rinomato in diversi Paesi, sintetizza così il significato della vela creata dall'artista Mario Molinari, reputato scultore e pittore piemontese, sensibile alle tematiche di pace e dialogo tra le culture. "Molinari ha collaborato con la Fondazione Mediterraneo, creando un simbolo unico e oramai famoso in tutto il mondo". Realizzando una scultura che oggi è presente ad esempio, in Marocco, Terra Santa e Italia, Molinari ha pensato alla vela perché "simboleggia il viaggio, il mare. Questo Nostro Mare che è stato culla della civiltà, teatro di scontri e battaglie tra le genti che lo abitavano ma anche e soprattutto di scambi di merci e di saperi. Un mare celebrato nel mito dove Ulisse si perse, continuando a vagare nella sua disperata ricerca della via del ritorno. La vela che si tinge di rosso, all'alba e al tramonto, alla partenza ed al ritorno nel ritmo, immutabile, dell'Universo".

FONDAZIONE MEDITERRANEO
euromed.org

Un riconoscimento, il Totem della Pace, che viene concesso a personalità, come il Presidente palestinese Ab MÇren, ma anche a città che diventano così parte integrante della rete delle Città della Pace. Assunto da 187 Paesi nel mondo come immagine del dialogo e dell'unione rappresenta anche la "Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture di Napoli ed è il fiore all'occhiello delle attività organizzate da Capasso. "Nel 1997, i Capi di Stato concordarono sul fatto che era necessario trovare un simbolo in comune con il mondo arabo per rappresentare la pace. A partire dal 2009 mi dedico personalmente alla sua diffusione nel mondo, ma non siamo ancora approdati in Sud America, cosa che avverrà a breve spero, confido che concreteremo il progetto nell'anno in corso".
Proprio alla fine degli anni Novanta, collaborando con l'artista Molinari, la Fondazione Mediterraneo decise di realizzare un Totem con una struttura di poliestere e acciaio all'interno con un involucro esterno in cemento, dipinto con i colori caratteristici della pace. "Di totem ne abbiamo distribuiti già parecchi. Ce ne sono di simbolici, come quelli che vengono consegnati ai Capi di Stato, ma anche di imponenti, come quello alto 100 metri che si trova nel sito del Battesimo in Terra Santa".
C'è un Totem importantissimo alla Farnesina, dedicato ai militari italiani rimasti uccisi in Afghanistan e c'è quello di Torino, l'unico Totem tricolore, inaugurato il 4 maggio 2011 in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia. "Esistono tre principali tematiche relative al Totem: la pace, per cui si è scelta Gerusalemme, il rispetto della legalità e la lotta contro la mafia per le quali la Sicilia si è rivelata la regione più adatta e l'etica nella politica". Per questa la sede non sarà una città del Mediterraneo, bensì una città d'eccezione. Montevideo.
Esatto, la capitale dell'Uruguay, scelta tra molte altre come la più adeguata per un premio all'etica nella politica di importanza internazionale. "L'Uruguay sarà l'unico Paese in America Latina a contare con questo simbolo". "Saremo noi" ci spiega Capasso "ad incaricarci di trasportare l'opera, ma per la parte esterna in cemento e la pittura dovremmo trovare qualche appoggio esterno. Servono circa 100.000 euro per un'opera alta 16 metri. Serve solo il cemento armato, per la pittura speciale possiamo intervenire noi. In generale gli altri Paesi si incaricano delle spese, ma in questo caso speciale abbiamo deciso di impegnarci in prima persona. Vorremmo che l'Uruguay fosse una meridiana speciale e centrale, per l'America Latina che rinasce. Un Paese piccolo ma di fondamentale importanza. Informeremo il Presidente Mujica quando riceverà il Totem che consegniamo ai Capi di Stato, uno dei 180 che abbiamo preparato con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Gli diremo che l'Uruguay è l'unico stato extramediterraneo con valori mediterranei che abbiamo individuato. Perché è un Paese aperto e simbolo di rinascita e pace".

CHI E' CAPASSO

Michele Capasso è nato a Torre del Greco (Napoli) il 14 giugno del 1954. Fotografo, giornalista e pittore, tra il 1978 e il 1985 ha vissuto con successo l'attività di ingegnere ed architetto, realizzando oltre 500 opere in vari Paesi del mondo. Colpito dagli effetti devastanti della guerra nella ex Jugoslavia, dove soleva recarsi con la sua famiglia da bambino, ha deciso di impegnarsi personalmente per costruire il dialogo e la pace nello spazio euromediterraneo, lasciando il proprio lavoro e impegnandosi esclusivamente in questo. Nel 1985 ha fondato con Caterina Arcidiacono la Fondazione Mediterraneo per il Dialogo tra le Società e le Culture con sede centrale a Napoli. Tra gli aderenti alla Fondazione istituzioni internazionali e uomini e donne importanti come Predrag Matvejevic', Nullo Minissi, Claudio Azzolini, Wijdan Al-Hashemi, Wazyda Tarzouli, Manuel Vazquez e Montalban.

tiempost

LA GENTE d'Italia
cronache degli italiani dal mondo
Direttore Mimmo Forgiglia

Quotidiano d'informazione indipendente

www.lagenteditalia.com

Anno XIV Venerdì 24 Maggio 2013 N° 117

EDIZIONE SUDAMERICA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LANCIA UN APPELLO AL GOVERNO SU LAVORO E SUL FISCO

Squinzi:"Italia sull'orlo del baratro"

"Il Nord è sull'orlo di un baratro che trascinerebbe tutto il nostro Paese indietro di mezzo secolo". E' l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi nella sua relazione all'assemblea annuale. "Per tornare al nord trainante - dice- le vie sono quelle che abbiamo detto: credito, fisco, giustizia, semplificazione, infrastrutture, uno stato antico".Per il leader degli industriali, "la mancanza del lavoro è la madre di ogni male sociale". Una situazione, questa, che "va affrontata in maniera strutturale e con equilibrio, intervenendo sul costo, sulla produttività, sulle regole". "Da paese manifatturiero non possiamo permetterci la differenza di competitività' rispetto ai nostri concorrenti. In Italia da anni il costo del lavoro sale, in Germania scende. Le nostre imprese pagano di più, i nostri lavoratori guadagnano di meno", sottolinea Squinzi, rilanciando la necessità di ridurre il cuneo fiscale che nel 2012 è stato oltre il 53% del costo del lavoro, "tra i più elevati dell'area Ocse".

GENTE D'ITALIA DENIGRA L'URUGUAY?

Jorge Saravia, senator:"Assolutamente Fate un prodotto di eccellente qualitá..."

Per l'agenzia di stampa uruguayana Uypress diretta da Esteban Valenzi questo giornale "cuando habla de Uruguay no pierde oportunidad para resaltar los hechos negativos". Noi rigettiamo sdegnosamente questa frase che riteniamo falsa ed offensiva. Uypress non ha espresso una opinione, com'è giusto che faccia un'agenzia di stampa sul lavoro di colleghi in questo Paese, ma ci ha accusato di mettere in luce sempre e soltanto i fatti negativi dell'Uruguay. Un'accusa, ripetiamo, infondata e che ci ha molto amareggiato. In attesa quindi di una smentita dell'agenzia Uypress sull'argomento continuiamo a chiedere a personaggi della collettività italo-uruguayana e politici uruguaiani la seguente domanda:"Gente d'Italia denigra l'Uruguay?

"Il vostro è un buon giornale che tratta con obiettività molti temi uruguayani – spiega Jorge Saravia, senatore della Repubblica - un giornale che seguo e che ritengo rispettare i principi del mondo giornalistico, conservando un certo grado di qualità.

segue a pag.2

IL PRESIDENTE PARTITO IL 22 MAGGIO DA MONTEVIDEO E' IMPEGNATO IN UN LUNGO VIAGGIO DIPLOMATICO DI 49MILA KILOMETRI

Mujica andrá anche in Italia e riceverà il Premio Mediterraneo per le Istituzioni

Il Premio Mediterraneo 2013 per le istituzioni, sarà consegnato al "Pepe" nella città Partenopea martedì 4 giugno. Una grande soddisfazione per l'Uruguay intero, che grazie al suo Presidente non convenzionale sta acquisendo sempre più rilievo a livello internazionale.

servizio a pag.8

Rafa Benitez é il nuovo allenatore del Napoli

I giochi sono praticamente fatti. In queste ore sta rincorrendo il Napoli di Rafa Benitez. I colloqui fra l'ex allenatore del Chelsea e il dirigente Bigon sono stati fittissimi per tutta la giornata di ieri: il tecnico spagnolo è negli Stati Uniti in queste ore, alle prese con l'ultimo impegno ufficiale sulla panchina dei Blues. Ma al telefono e via mail sta cominciando a pianificare la stagione futura, programmando anche le strategie di mercato. Ieri pomeriggio c'è stato l'incontro decisivo fra De Laurentiis e Bigon con il procuratore di Benitez, Manuel Garcia Quilhot, finalmente arrivato in Italia con alcuni legali di fiducia proprio per studiare i dettagli di un contratto non proprio semplice da stilare e che legherà il tecnico madrileno alla società azzurra fino a giugno 2015, con una opzione di un'altra stagione a favore del club azzurro.

IL PRESIDENTE PARTITO IL 22 MAGGIO DA MONTEVIDEO E' IMPEGNATO IN UN LUNGO VIAGGIO DIPLOMATICO DI 49MILA KILOMETRI

Mujica andrá anche in Italia e riceverà il Premio Mediterraneo per le Istituzioni

Il Premio Mediterraneo 2013 per le istituzioni, che sarà consegnato al "Pepe" nella città Partenopea martedì 4 giugno. Una grande soddisfazione per l'Uruguay intero, che grazie al suo Presidente non convenzionale sta acquisendo sempre più rilievo a livello internazionale. Di seguito riportiamo la motivazione del premio, "Un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore per il Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo Potere dell'Amore"...

dalla nostra redazione
DI MONTEVIDEO

Dal 22 maggio fino al 5 giugno, Mujica é impegnato in un viaggio di 49.000 chilometri. Circa 90 diverse attività programmate, in varie città, tra le quali Parigi, Madrid, Santiago de Compostela, Pechino, Bilbao e Città del Vaticano. Banchetti di rappresentanza, incontri per rafforzare le relazioni commerciali e anche un riconoscimento importante. Il Premio Mediterraneo 2013 per le istituzioni, che sarà consegnato al "Pepe" nella città Partenopea martedì 4 giugno. Una grande soddisfazione per l'Uruguay intero, che grazie al suo Presidente non convenzionale sta acquisendo sempre più rilievo a livello internazionale. Di seguito riportiamo la motivazione del premio. "Un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore per il Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo Potere dell'Amore", ha realmente spiegato al mondo "che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l'essenza più profonda". Mujica, sempre più popolare, anche in Italia. Un primo passo questo, forse, per future e più importanti e fruttuose relazioni politiche ed economiche tra i nostri due Paesi. I Premi Mediterraneo vengono consegnati dal 1996 (e sono ormai tra i più prestigiosi a livello internazionale) a personalità di tutto il mondo per il loro impegno politico, culturale e artistico. O perché hanno lavorato per ridurre le tensioni, le differenze cultural, diffondendo i valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo. Così succede che oltre a Mujica venga premiato Lucio Dalla, per la categoria "Arte e Creatività" ("La sua espressione artistica si è caratterizzata specialmente sul "Mare": quel Mediterraneo sul quale tante volte ha navigato, traendo ispirazione per le sue composizioni più belle ed universali"). Ma anche Eni, per l'impegno a livello di energia e sviluppo sostenibile, Ban ki-moon per la Pace e l'imprenditore Maurizio Marinella (delle cravatte Marinella di Napoli) per la categoria Economia e Impresa ("La scelta di rimanere a Napoli quale fulcro della produzione e vendita della produzione principale della sua azienda, le "Cravatte Marinella", confermano il valore etico dell'Impresa per il rilancio di una grande città capace di "Pensare Europeo" e Respirare Mediterraneo"). La Fondazione Mediterraneo, nata dall'impegno personale dell'Ingegner Michele Capasso, è ormai un organismo prestigioso che ha sede in vari Paesi e si impegna in diversi campi, dai diritti umani, alla pace, passando per il rispetto della legalità. Il fatto di aver scelto proprio Mujica per il premio alle istituzioni, conferma una volta di più l'unicità e le qualità del Presidente uruguayo.

FOR PEACE
FM
FONDAZIONE MEDITERRANEO

CIRCULO ITALIANO DE PANDO

El 21 de abril de 2013 en la ciudad de Pando, falleció a sus 89 años don Ermínio Favretto.Fue fundador y muchos años Presidente del Círculo Italiano de Pando, siendo Presidente de Honor hasta la fecha de su partida. No se puede expresar con palabras todo lo que su personalidad representó para el Círculo y para la sociedad de Pando. Solo nos resta agradecer el haber compartido con él, innumerables jornadas donde disfrutamos de su sabiduría. Al cumplirse un mes de su pérdida física, el Círculo Italiano de Pando, su esposa e hijos agradecen por este medio las condolencias recibidas e invitan a una misa en su memoria, auspiciada por el Obispo de Canelones, a realizarse el próximo domingo 26 de mayo en la Parroquia de la Inmaculada Concepción de Pando a las 17 y 30 hs.

CIRCOLO GIULIANO dell'URUGUAY

CONVOCAZIONE

Il CIRCOLO GIULIANO dell' URUGUAY convoca tutti i Soci all' ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA che si svolgerà sabato 25 maggio 2013, alle ore 17 nella "Missione Cattolica Italiana", Av.da Luis A. de Herrera 2231 MontevideO, con il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea del 26 aprile 2009.

2) Lettura e considerazione della Memoria e Bilancio dell'Esercizio 2009-2012.

3) Nomina della Commissione Elettorale ed Elezioni delle Autorità per il biennio 2013-2015.

4) Questioni varie.

Secondo l' Art. 13 dello Statuto Sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria si riunirà validamente con il numero di Soci presenti all' ora fissata in questa Convocatoria.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Pablo Castrillejo, Segretario; Dario Pribaz Presidente

CONSOLATO D'ITALIA A MONTEVIDEO

Il Console Cinzia Frigo invita la collettività italiana a prendere parte alla cerimonia della proclamazione della Repubblica Italiana, che si terrà domenica 2 giugno in Montevideo presso la "Casa degli Italiani", Av. 8 de Octubre 2655, ore 18:00.

Alla cerimonia presenzieranno l'Ambasciatore d'Italia Massimo Andrea Leggeri ed i rappresentanti di COMITES e CGIE.

Si ringrazia il COMITES per la disponibilità dei locali e per la cortese collaborazione.

Montevideo, 23 maggio 2013

Il Console
Cinzia Frigo

...tto

Il caffè lo preferisce macchiato? Devvero lo gradisce con quattro gocce di latte? Bene, nessun problema. Anzi no, il problema c'è: adesso la macchia si paga. Costa dieci centesimi. Gratis addio, si paga tutto. Comanda la crisi e non è il caso di dire facciamone una ragione. visto e provato che l'abbiamo già fatto. Il caffè macchiato non costa più come la tazzina di caffè. Bisogna aggiornarsi, già fatto in alcune città d'Italia. E sparirà pure il cioccolatino di cortesia, l'abitante genale del piattino della tazzina. Spariscono le vecchie, belle abitudini, piccoli ma significativi simboli della gentilezza italiana e di quella voglia/necessità di dare al cliente di tutto e di più, senza sovrapprezzi.

segue a pag.2

LA STAMPA MONDIALE

la Repubblica
LUNEDÌ 3 GIUGNO 2013
NAPOLI

CRONACA

Sepe celebra all'aperto la messa del Corpus Domini, folla alla cerimonia. Omelia sulla sofferenza

Cinquemila in Villa per il cardinale

CONCHITA SANNINO

DEDICATO agli ultimi. Achiè dimenticato. Alla sofferenza sociale di questo tempo buio. La Villa Comunale gremita di fedeli per la liturgia del Corpus Domini celebrata dal cardinale Sepe. Per i credenti, è Cristo Vivo quello che passa in processione tra il mare e i bambini che corrono in bici.

SEGUE A PAGINA V

Comune, l'ingresso nella maggioranza

Udc spaccata Lebro contro De Mita

SERVIZIO A PAGINA V

Il presidente dell'Uruguay arriva domani in città

Premio a Mujica il capo di Stato amato dai poveri

GIANTOMASO DE MATTEIS

A PAGINA VII

Il presidente José Mujica

Il personaggio

Domani l'ex capo dei Tupamaros e leader del Frente Amplio che vive da "povero" riceverà il premio Mediterraneo

"Mujica, l'uomo del potere dell'amore" arriva in città il presidente uruguaiano

DALL'URUGUAY alla Cina, dalla Spagna all'Italia: da Città del Vaticano, dove ha incontrato Papa Francesco, a una visita a Napoli, dove domani José Mujica Cordano, 78 anni, presidente della Repubblica dell'Uruguay, entrerà nelle stanze della Fondazione Mediterraneo (via Depretis, 130) il premio per le istituzioni. Così il sodalizio ha motivato l'assegnazione: "Mujica è un esempio vivente, con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari in cui si perseguitano solo ininterrottamente per il potere, egli ha saputo dare la sua voce, senza e forza al suo potere dell'amore, che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l'essenza più profonda".

Ecco perché José Mujica, detto "Pepe", dal marzo 2010 presidente dell'Uruguay ha fatto parlare di sé nel mondo: perché dà in beneficenza il 90 per cento del suo stipendio mensile (12 mila dollari): perché non gira su un'auto blu, ma in un vecchio Maggiolino (blu); perché non vive nella sua elegante palazzina presidenziale di Suarez y Reyes di Montevideo (destinata ai terremotati) ma nella fattoria di campagna di sua moglie, Lucia Topolansky. Una villetta di vita che ha radici negli anni Sessanta e Settanta quando fu sopannominato "Pepe" ed era a capo dei guerriglieri Tupamaros. Fitti incarichi poco prima del colpo di Stato in Uruguay: dietro le sbarre ci rimase 15 anni. Tornò in libertà grazie all'amnistia a metà degli anni Ottanta e guidò diverse correnti di sinistra del partito Frente Amplio. Poi l'ascesa politica: ed 94 deputato, poi senatore, ministro e, infine, presidente.

Ma lui è rimasto ancorato alle sue radici. Così parla di sé: «Non mi travesto da presidente e continuo ad essere come ero. Le cose più belle della vita sono avere degli amici, godere moderatamente del cibo e molto della natura. Io non sono povero, ho tutto ciò di cui ho bisogno». Ma "Pepe" continua a far parlare di sé. Dopo la depenalizzazione dell'aborto, la sua scelta a legalizzazione della marijuana e il riconoscimento dei matrimoni gay. In Uruguay lo sanno tutti, nel mondo lo cominciano a scoprire come il presidente-contadino. "Pepe" non ha mai tradito le sue radici.

(g.d.m.)

José Mujica e Papa Francesco

Quidasicilia — Inserisci la tua Azienda — S4U WebAgency.it

Cultura

Il presidente più povero del mondo in visita in Italia

UN PRESIDENTE CHE TUTTI VORREBBERO COME...PRESIDENTE

di Agostino Spataro (http://montelamoio.blogspot.it)

Questo che vedete sopra non è un UFO, ma l'avveniristico aeroporto di Montevideo. Vuole essere un omaggio al compagno **José Pepe Mujica**, popolare **Presidente della Repubblica dell'Uruguay** il quale, nei giorni 3 e 4 di giugno, sarà in visita in Italia, a Roma e a Napoli.

Un uomo vecchio ma lucido, lungimirante; un presidente umile ed efficiente più di tanti giovani politici spocchiosi, incompetenti e, talvolta, anche un po' venduti.

Poiché, non è l'età che fa il buon politico, ma sono le idee e i valori etici che lo contraddistinguono.

Mujica è uno dei nuovi leader della sinistra democratica dell'America Latina, da anni, impegnati in una grandiosa e difficile lotta prima per liberarsi delle feroci dittature militari (insediate e/o sostenute dal "Piano Condor" ideato dagli strateghi Usa) e, oggi, contro il secolare sottosviluppo e le mire di incomputa delle oligarchie neoliberiste locali e internazionali.

Un Presidente, vegetariano, che vive nella sua vecchia fattoria di campagna, che dona il 90% della sua indennità presidenziale ai bisognosi e alle organizzazioni di solidarietà sociale, che va in giro su un vecchio maggiolino degli anni '70.

Insomma, un Presidente che, nel mondo, tutti vorrebbero avere come... Presidente.

Un Uomo cui andrebbe senz'altro il Premio Nobel per la Pace. A Lui, il saluto e la fraterna amicizia dei lavoratori e del popolo italiani.

Il presidente uruguaiano è diventato famoso anche per aver aperto le porte della residenza ufficiale ai senza tetto, come rifugio dal freddo, per il periodo invernale. Il capo di stato ha disposto che "in caso di necessità" un'area del palazzo presidenziale Suarez y Reyes, nel quartiere Prado, sia utilizzata per ospitare i senza fissa dimora. Il 24 maggio una madre col suo bambino sono stati i primi a beneficiare della disponibilità, anche se successivamente è stata trovata loro un'altra sistemazione.

Mujica ha fatto includere la residenza in una lista di edifici pubblici da utilizzare nel caso di saturazione dei rifugi previsti. Nell'inverno 2011 cinque senza tetto erano morti per il freddo.

«Non mi travesto da presidente e continuo ad essere come ero. Le cose più belle della vita sono avere degli amici, godere moderatamente del cibo e molto della Natura. Io non sono povero, ho tutto ciò di cui ho bisogno»

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Almeno di chi vuol vedere. L'America del Sud è l'unica regione di questo mondo in recessione che, mediamente, cresce a ritmi abbastanza sostenuti, secondi o pari soltanto a quelli della Cina.

L'Italia deve sentirsi onorata di ricevere questo indomito combattente per la libertà e il progresso dei lavoratori uruguayani; questo guerrigliero che, per 14 anni, ha subito le torture e il carcere della dittatura militare. L'imprenditoria e il governo italiani devono aprirsi di più alla collaborazione politica ed economica con l'Uruguay, sostenere lo sforzo di questo piccolo Paese, per altro, con una forte presenza di oriundi italiani.

"Libertad o muerte", Montevideo, 2012 (foto di A. Spataro)

Oggi, Mujica è il Presidente dell'Uruguay uno dei pochi Paesi al mondo che cresce in equilibrio con la società e con la natura.

Un simbolo vivente del riscatto sociale e democratico delle classi popolari, un riferimento concreto, operativo di una sinistra che vince senza rinnegare la sua storia, le sue idee, i suoi valori democratici e di libertà.

Mujica si è rivelato un autentico difensore dei diritti umani e di quelli, più fondamentali, di Madre Natura. Un Presidente saggio, perfino filosofo, che alla **Conferenza sul clima di Rio de Janeiro** esordì con queste bellissime, semplici parole: *"questo iper consumo è lo stesso che sta aggredendo il pianeta. I vecchi pensatori - Epicuro, Seneca o finanche gli Aymara - dicevano: povero non è colui che tiene poco, ma colui che necessita tanto e desidera ancora di più e più. Queste cose che dico sono molto elementari: lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare. Precisamente. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità!"*

José Alberto "Pepe" Mujica Cordano (Montevideo, 20 maggio 1935) - *Con un passato da guerrigliero nel gruppo armato Tupamaros ai tempi della dittatura, è stato il leader della corrente del Movimento di Partecipazione Popolare, settore maggioritario del Frente Amplio. Ha vinto le elezioni presidenziali del 2010, battendo al ballottaggio Luis Alberto Lacalle.*

Mujica è il capo di Stato più povero al mondo. La sua "residenza" è una casa umile e vive con il 10% dello stipendio (circa 800 euro), devolvendo il resto a movimenti ed organizzazioni che aiutano gli indigenti. La sua unica proprietà è un'auto, che vale poco meno di duemila dollari.

Il 78enne Mujica è inoltre noto per il suo stile di vita austero: possiede solo, a quanto pare, una vecchia Volkswagen e vive con la moglie, la senatrice Lucia Topolansky, in una piccola fattoria nei dintorni di Montevideo, dove si dedica alla floricultura.

Pangea News
America Latina Quotidiana

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Gastronomia | Cultura | Ambiente

VOI SIETE QUI: HOME » POLITICA » LA PACE DELLA DROGA: LA BATTAGLIA CHE PORTERÀ MUJICA AL NOBEL

La pace della droga: la battaglia che porterà Mujica al Nobel

Un gruppo olandese per la liberalizzazione delle droghe, crede che la via uruguayana alla lotta contro il narcotraffico sia la strategia vincente. Proporrà il presidente per l'assegnazione del Nobel per la pace

DA ERNO PEDRI · 23 MAR, 2013 · NESSUN COMMENTO

TAGGED: MARIHUANA, MUJICA, NOBEL, PACE, PEPE, PRIMO PAESE, URUGUAY

Pepe: sarà il nuovo Nobel per la pace? (foto: la repubblica)

L'Ong olandese Drug Peace Institute, ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite, vuole proporre il Presidente uruguayano José Mujica come candidato al premio Nobel per la pace per la sua proposta di legge che prevede il controllo statale della produzione, distribuzione e commercializzazione della marijuana. Perché l'idea diventi realtà è necessario che sia lo stesso Mujica a dare il suo consenso. Per questa ragione il presidente di Drug Peace, Frans Bronkhorst, ha visitato Montevideo lo scorso febbraio, occasione durante la quale ha presentato una proposta ufficiale in tal senso al governo uruguayano.

A renderlo noto è stato il quotidiano uruguayano "El Observador", che ha pubblicato un'intervista a Bronkhorst, nella quale il presidente della Ong ha sottolineato che Mujica merita il Nobel in quanto la sua proposta di legge suggerisce una "pace della droga" come strategia alternativa all'infruttuosa "guerra alla droga" di cui numerosi governi si sono fatti portabandiera negli ultimi decenni. "Vogliamo organizzare una campagna globale dei consumatori di cannabis per presentare Mujica al mondo come personalità di riferimento" ha poi concluso Bronkhorst, che dal 1994 lotta assieme alla sua Ong per fermare tutta le guerre alla droga.

Il progetto di depenalizzazione e statalizzazione della marijuana proposto da Mujica ha già generato numerose polemiche sia dentro che fuori dall'Uruguay e attualmente è fermo nel parlamento dopo la richiesta, avanzata dallo stesso Mujica, di sospendere temporaneamente in stand-by fino al raggiungimento di un più ampio appoggio popolare alla proposta che, secondo le ultime inchieste, sarebbe radeggiata dalla maggioranza della popolazione.

L'Uruguay, del resto, "è uno stato laico" come ricordato da Mujica dopo la decisione di non presenziare all'insediamento del nuovo papa argentino Francesco, al secolo Jorge Bergoglio. Uno stato laico ma anche conservatore, nel quale l'approvazione di una legge rivoluzionaria come quella proposta dal presidente e tutto tranne che semplice. Il primo passo, quindi, sarà superare l'ostacolo interno. Una volta fatto questo, "Pepe" Mujica potrà concentrarsi nel diffondere la sua proposta al resto del mondo e magari pensare anche al Nobel. Non prima, perché i Nobel per la pace dell'ultimo decennio per leadine in maniera anche eclatante, Obama docet.

MAR 23

Pepe Mujica Premio Nobel per la Pace? Perché no?

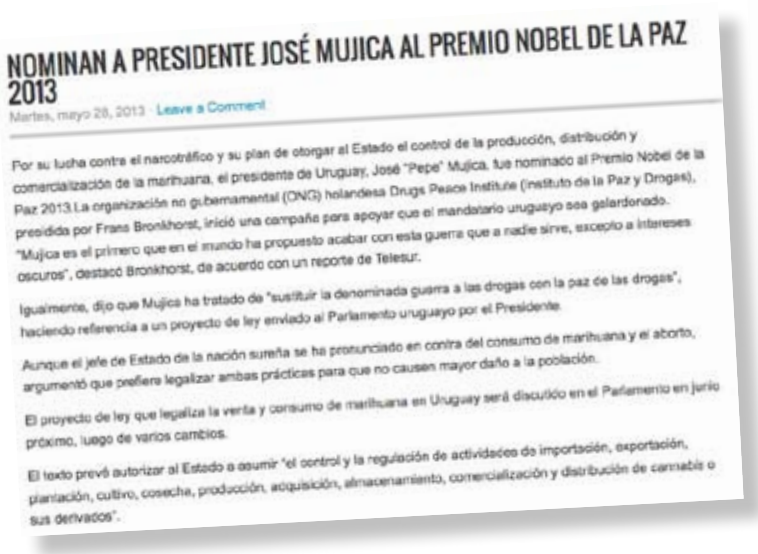
Non ha mai indossato una cravatta e dona circa il 90 per cento del suo stipendio a un programma di espansione delle abitazioni per i poveri, vivendo con 800 dollari al mese assieme alla moglie, Lucia Topolansky. Ha una casetta nella periferia di Montevideo, collocata su un appezzamento di terra dove crescono i crisantemi in vendita nei mercati locali, senza persone di servizio e con due ufficiali che piantonano la casa parcheggiati in una strada sterrata. Per arrivare nella sua dimora bisogna attraversare boschetti di alberi di limone, ha un Maggiolino parcheggiato nel garage e una Vespa con cui ha sciocato i parcheggiatori del Parlamento che lo videro arrivare quando fu eletto deputato nel 2004. Erano gli anni del Broad Front, una coalizione di partiti di sinistra e di socialdemocratici più centristi, e Pepe fu nominato Ministro del bestiame, dell'agricoltura e della pesca. Nel 2010 la svolta: eletto presidente dall'Uruguay ha intrapreso un cammino di riforme puntando i riflettori sui diritti civili e sui più poveri, con iniziative attente all'ambiente come l'incentivazione di eolico e biomassa.

Il Presidente che rilascia intervista preparando il mate offerto in una zucca, che cita spesso il filosofo Seneca per giustificare la scelta di rinunciare ai simboli del potere e della ricchezza e che racchiude il tutto in una frase: "Non sono povero. Ho un paio di cose, è vero, il minimo, ma voglio avere il tempo da dedicare alle cose che mi motivano".

Il dibattito più acceso Pepe Mujica lo ha suscitato parlando di legalizzazione della marijuana e del suo monopolio affidato allo Stato, misura atta a frenare la microcriminalità e allo stesso tempo le grandi organizzazioni malavitose che speculano sul consumo della droga. La battaglia di Pepe è chiara e decisa e passa per una nuova sfida: insegnare ai giovani il consumo della marijuana non attraverso il fumo ma utilizzandola con cibi come torte, ripieni, empanados o tisane o per condire maionese e salse. La campagna è stata lanciata in linea con gli inviti del presidente della Corte Suprema di Giustizia, Jorge Ruibal: registrare i consumatori di marijuana ma allo stesso tempo legalizzarla e distribuirla per far uscire i giovani dal mercato della criminalità organizzata. Ed è proprio questo punto del programma, non gradito agli uruguaiani, a far avanzare la proposta da parte della ong olandese Drugs Peace Institute di conferire a Pepe Mujica il Premio Nobel per la Pace. La produzione, distribuzione e commercializzazione della marijuana sarebbe un'alternativa al traffico di droga illegale che alimenta un mercato di droghe anche pesanti. Secondo il presidente dell'Organizzazione, Frans Bronkhorst, "Mujica è il primo al mondo che ha proposto di mettere fine a questa guerra" attraverso un'iniziativa statale che, allo stesso tempo, porterebbe a una diminuzione netta dei crimini commessi dai minori per procurarsi la marijuana.

Ed il passato di Mujica come guerrigliero nei "Tupamaros" contro la dittatura?

"Ho imparato che si può sempre ricominciare", ama ripetere il Presidente. Dopo i contrastanti e dibattuti conferimenti del Premio Nobel per la Pace a Obama e all'Europa, dovrebbe essere un problema?



NOMINAN A PRESIDENTE JOSÉ MUJICA AL PREMIO NOBEL DE LA PAZ 2013

Martes, mayo 28, 2013 · Leave a Comment

Por su lucha contra el narcotráfico y su plan de otorgar al Estado el control de la producción, distribución y comercialización de la marihuana, el presidente de Uruguay, José "Pepe" Mujica, fue nominado al Premio Nobel de la Paz 2013.La organización no gubernamental (ONG) holandesa Drugs Peace Institute (Instituto de la Paz y Drogas), presidida por Frans Bronkhorst, inició una campaña para apoyar que el mandatario uruguayo sea galardonado.

"Mujica es el primero que en el mundo ha propuesto acabar con esta guerra que a nadie sirve, excepto a intereses oscuros", destacó Bronkhorst, de acuerdo con un reporte de Telesur.

Igualmente, dijo que Mujica ha tratado de "sustituir la denominada guerra a las drogas con la paz de las drogas", haciendo referencia a un proyecto de ley enviado al Parlamento uruguayo por el Presidente.

Aunque el jefe de Estado de la nación sureña se ha pronunciado en contra del consumo de marihuana y el aborto, argumentó que prefiere legalizar ambas prácticas para que no causen mayor daño a la población.

El proyecto de ley que legaliza la venta y consumo de marihuana en Uruguay será discutido en el Parlamento en junio próximo, luego de varios cambios.

El texto prevé autorizar al Estado a asumir "el control y la regulación de actividades de importación, exportación, plantación, cultivo, cosecha, producción, adquisición, almacenamiento, comercialización y distribución de cannabis o sus derivados".

citynews

LUNEDÌ, 03 GIUGNO 20°

NAPOLITODAY NOTIZIE ZONE EVENTI RECENSIONI

ZONE Vomero Pozzuoli Bagnoli San Ferdinando Chiaia Porto Pomigliano d'arco Avvocata Tutte le zone

Il presidente uruguaiano Mujica in visita a Napoli in giugno

Il presidente della Repubblica uruguaiana, sarà in Italia e nel capoluogo campano nei primi giorni del mese di giugno. Personaggio molto amato, dà in beneficenza il 90% del suo stipendio

Tweet Consiglia 113

Mario Parisi · 7 Maggio 2013

Il presidente della Repubblica d'Uruguay, **Josè Pepe Mujica**, sarà in visita a **Napoli** nei primi giorni di giugno. A riferirlo è il quotidiano uruguaiano "***La Republica***".

Il capo dello stato sudamericano, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, viaggerà in **Cina**, in **Spagna** e in **Italia**, dove sarà in visita appunto nel capoluogo campano e a **Città del Vaticano**, in udienza da **Papa Francesco**.

Mujica, 78 anni, madre di origini piemontesi, presidente dell'**Uruguay** dal **2009**, è un personaggio particolarmente amato ed apprezzato, soprattutto per le sue scelte di vita di rinunciare all'appartamento presidenziale e di donare il **90%** del suo stipendio mensile in benef

Mujica

STORIE CORRELATE

Cittadinanza onoraria ad Abu Mazen: "Onorato di essere napoletano"

1

HOME MICORNER CHI SIAMO PAESI GALLERIA/LANE MI TUBE CONTATTI

mi Caribe... Webmagazine di Caribe

musica arte libri/cdvd viaggi cultura e tradizioni

Home › Uruguay, attualità

Uruguay: Pepe Mujica il presidente più umile e coerente del mondo

2 settembre 2012 – 23:58 No Comment

...e di cui avrebbe tanto bisogno l'Italia. Mujica è il presidente più sobrio del mondo: tiene per sé solo 800 euro al mese dai 10.000 che gli spetterebbero come Presidente. E orgoglioso dice che "debbono bastare perché la maggior parte sudi connazionali vive con molto meno". Suggerimento: perché la nostra classe politica alla ricerca di soluzioni non imita (almeno in questo) l'ex-guerrigliero tupamaro?

I guerriglieri (di sinistra) fanno sempre paura, in armi o "in pensione". Per lo meno osservando la grande stampa italiana. Infatti quando i "rebeldes" combattono per cambiare l'ordine, vengono trascurati e condannati, e una volta che questi spossano la democrazia di tipo occidentale non fanno notizia nemmeno in presenza di atteggiamenti sovrumani. E' il caso- segnalato qualche mese fa da Lettera43.it e ora su L'Espresso (n.36 – del 6 settembre 2012) – di "***José Alberto Mujica Cordano, presidente dell'Uruguay dal 2010, 77 anni, vive con 800 euro al mese. Il suo stipendio sarebbe di circa 10.000 euro ai quali va aggiunta una pensione da senatore. Ma trattiene per sé solo 800 euro***" e tutto il resto lo devolve al Fondo Raúl Sendic, istituzione che si occupa dello sviluppo delle aree più povere del paese sudamericano. "***Questi soldi (800 euro netti), anche se pochi, mi debbono bastare*** – dice Pepe Mujica – ***perché la maggior parte degli uruguaiani vive con molto meno***". Come a voler dire che il mondo si può cambiare e le ingiustizie si possono azzerare se cominciano i leader a rinunciare per primi ai loro stipendi d'oro e si comportano con coerenza e rispetto verso il popolo.

Ma non è tutto: Pepe Mujica ha rinunciato alla scorta; nella residenza presidenziale ospita dei senzatetto; possiede un'auto Volkswagen del valore di 1.500 euro. E si potrebbe continuare perché nella colonna di Giulio Gambino potrete scoprire altro ancora su questo personaggio. Che dovrebbe essere preso come esempio e paragonato alla nostra classe politica (destra e sinistra prima di tutto, perché ai conservatori non si può chiedere di andare contro la loro natura egoista) che in un periodo di crisi come questo chiede sacrifici ai lavoratori, ai pensionati, ai più deboli ma essa continua a lucrare sulla pelle dei cittadini. La casta politica naturalmente non si vergogna di fronte alla coerenza e serietà di Mujica, l'ex-guerrigliero tupamaro che ha fatto quindici anni di carcere. Ma i grandi quotidiani e i mezzi radiotelevisivi (tranne questo pezzo dell'Espresso, e a volte servizi del Manifesto) si guardano bene dal mettere a confronto i nostri superprivilegiati (e in molti casi corrotti) con colleghi seri, coerenti con i propri ideali e rispettosi verso i deboli come il sudamericano Pepe Mujica Cordano (con anche un po' di sangue italiano negli antenati). Concludiamo con un invito: mandiamoli a casa tutti a calci nel culo i nostri politici, delle vere sanguisughe, perché di parole e promesse ne hanno spese tante per rinunciare a benefit , ma sono rimaste tali.

Newsletter

Send

Mostra tutti

il VELINO.it Agenzia giornalistica quotidiana nazionale

3 giugno Politica Economia Latino America Agroalimentare Ambiente ed Energia Spettacoli

America Latina

Uruguay, Mujica dal Papa: focus sulla pace in Colombia

Il capo di Stato sabato in Vaticano. Da confermare la tappa a Napoli del 4 giugno

di red - 31 maggio 2013 17:00
fonte iVelino/AGV NEWS

Roma

"In questo momento non c'è cosa più importante che appoggiare il negoziato in Colombia perché si possa trovare il cammino della pace". Intervistato dalla rete spagnola TVE, il presidente uruguayano José Mujica torna a mettere l'accento sul processo di pace che il governo di Bogotà e la delegazione delle Farc (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia) stanno portando avanti. Un dossier del quale Mujica, atteso sabato in Vaticano, ha annunciato di voler parlare con papa Francesco. "Chiederò al Papa che il mondo cattolico faccia il possibile perché i negoziati in corso, pieni di difficoltà, possano fare progressi", aveva detto Mujica in una precedente conferenza stampa tenuta in Spagna. L'agenda del capo di Stato in Vaticano, reduce da un corposo tour internazionale che lo ha portato in Cina e in Spagna, si presenta densa. A Fiumicino alle 9.30, Mujica incontrerà il Papa alle 11 e alle 11 e 40 il segretario di Stato Tarcisio Bertone. L'agenda prevede anche un passaggio a Napoli, il 4 giugno, per ritirare il Premio Mediterraneo per le Istituzioni. Una tappa, spiegano però fonti diplomatiche, ancora da confermare dal momento che i medici del 78enne - attivissimo - capo di Stato, intendono prima sincerarsi delle condizioni fisiche del presidente.

¡VENCEREMOS!

Appuntamenti Novi Ligure: la sinistra trent'anni dopo Personaggi Video-Doc Film

Pepe Mujica Premio Nobel per la Pace? Perché no?

Non ha mai indossato una cravatta e dona circa il 90 per cento del suo stipendio a un programma di espansione delle abitazioni per i poveri, vivendo con 800 dollari al mese assieme alla moglie, **Lucia Topolansky**.

Ha una casetta nella periferia di **Montevideo**, collocata su un appezzamento di terra dove crescono i crisantemi in vendita nei mercati locali, senza persone di servizio e con due ufficiali che piantonano la casa parcheggiati in una strada sterrata.

Per arrivare nella sua dimora bisogna attraversare boschetti di alberi di limone, ha un **Maggiolino** parcheggiato nel garage e una **Vespa** con cui ha scioccato i parcheggiatori del Parlamento che lo videro arrivare quando fu eletto deputato nel 2004.

Erano gli anni del **Broad Front**, una coalizione di partiti di sinistra e di socialdemocratici più centristi, e Pepe fu nominato Ministro del bestiame, dell'agricoltura e della pesca.

Nel 2010 la svolta: eletto presidente dell'Uruguay ha intrapreso un cammino di riforme puntando i riflettori sui diritti civili e sui più poveri, con iniziative attente all'ambiente come l'incentivazione di eolico e biomassa.

Il Presidente che rilascia interviste preparando il mate offerto in una zucca, che cita spesso il filosofo Seneca per giustificare la scelta di rinunciare ai simboli del potere e della ricchezza e che racchiude il tutto in una frase: **"Non sono povero. Ho un paio di cose, è vero, il minimo, ma voglio avere il tempo da dedicare alle cose che mi motivano"**.

Il dibattito più acceso **Pepe Mujica** lo ha suscitato parlando di legalizzazione della marijuana e del suo monopolio affidato allo Stato, misura atta a frenare la microcriminalità e allo stesso tempo le grandi organizzazioni malavitose che speculano sul consumo della droga.

La battaglia di Pepe è chiara e decisa e passa per una nuova sfida: insegnare ai giovani il consumo della marijuana non attraverso il fumo ma utilizzandola con cibi come torte, ripieni, empanados o tisane o per condire mayonese e salse.

La campagna è stata lanciata in linea con gli inviti del presidente della Corte Suprema di Giustizia, **Jorge Ruibal**: registrare i consumatori di marijuana ma allo stesso tempo legalizzarla e distribuirla per far uscire i giovani dal mercato della criminalità organizzata.

Ed è proprio questo punto del programma, non gradito agli uruguaiani, a far avanzare la proposta da parte della ong olandese **Drugs Peace Institute** di conferire a **Pepe Mujica** il **Premio Nobel per la Pace**.

La produzione, distribuzione e commercializzazione della marijuana sarebbe un'alternativa al traffico di droga illegale che alimenta un mercato di droghe anche pesanti.

Secondo il presidente dell'Organizzazione, **Frans Bronkhorst**, "Mujica è il primo al mondo che ha proposto di mettere fine a questa guerra" attraverso un'iniziativa statale che, allo stesso tempo, porterebbe a una diminuzione netta dei crimini commessi dai minori per procurarsi la marijuana.

Ed il passato di **Mujica** come guerrigliero nei **"Tupamaros"** contro la dittatura?

"Ho imparato che si può sempre ricominciare", ama ripetere il Presidente.

Dopo i contrastanti e dibattuti conferimenti del Premio Nobel per la Pace a Obama e all'Europa, dovrebbe essere un problema?

il VELINO.it Agenzia giornalistica quotidiana nazionale

3 giugno Politica Economia Latino America Agroalimentare Ambiente ed Energia Spettacoli

Latino America

Uruguay, al via tour per Mujiica: tappe in Cina, Spagna e Italia

Il presidente uruguaiano incontrerà anche papa Francesco

di red - 23 maggio 2013 17:50
fonte iVelino/AGV NEWS

Roma

Il presidente dell'Uruguay, José Mujica, comincerà domani un tour di 15 giorni che lo porterà in Cina, Spagna e Italia per promuovere progetti legati ai settori portuale e ferroviario. Il capo dello Stato sarà accompagnato da una delegazione governativa e imprenditoriale. L'obiettivo del viaggio, ha spiegato il ministro degli Esteri di Montevideo, Luis Almagro, è rafforzare i legami commerciali e di cooperazione con questi tre paesi. Per quanto riguarda la Cina, il presidente punta a concretizzare i progetti strategici del governo. "La cooperazione con Pechino ha alcuni elementi molto importanti che verranno sviluppati - ha specificato Almagro -. Come quella in ambito portuale e ferroviario. Inoltre, ci sono state varie donazioni - fondamentalmente di equipaggiamenti - e prestiti 'blandi' di risorse finanziarie. Puntiamo anche ad approfondire le aree della scienza e tecnologia e verrà firmato un accordo tra le banche centrali dei due paesi".

Mujica, lunedì 27 maggio incontrerà il presidente cinese, Xi Jinpin; il premier, Li Keqiang, e il presidente dell'Assemblea popolare, Zhang Dejiang. Durante la sua permanenza a Beijing, il capo di stato avrà occasione anche di riunirsi con la comunità degli imprenditori uruguaiani che vive nello stato asiatico. martedì 28, invece, Mujica e la delegazione visiteranno lo stand del loro paese presso la Fiera internazionale cinese per i servizi commerciali, che ha dedicato un giorno speciale al paese latino americano. Il 29 maggio, il presidente sarà in Spagna dove parteciperà a una giornata di lavoro, organizzata insieme al gruppo Santander e alla quale parteciperanno più di cento aziende finanziarie da tutta Europa. In serata incontrerà il re Juan Carlos e il giorno seguente avrà un colloquio con il presidente Mariano Rajoy. Il 31 dello stesso mese ci sarà una breve visita a Cadiz, dove Mujica sarà premiato per come sta governando il suo paese.

Il primo giugno è previsto una colazione con papa Francesco in Vaticano e poi la partenza per Bilbao, dove passerà la tonne, per visitare Muxica. Per quanto riguarda l'incontro con il Santo Padre, Almagro ha precisato che "ha un significato diverso". Nasce dal fatto che il pepe è rio platense e "ha una visione sociale simile a quella del presidente Mujica". Il due e tre giugno, il presidente visiterà Santiago de Compostela e La Coruña per conoscere i porti della città, mentre parte della sua delegazione si riunirà con i tecnici galiziani per studiare le infrastrutture portuali nella regione. Inoltre, è previsto un tour del quarter generale della Mondragon Corporation. Infine, il tre e quattro giugno, Mujica tornerà in Italia per visitare Napoli e per incontrare rappresentanti del governo, tra cui il presidente Giorgio Napolitano.

Pepe Mujica, il presidente da meno di 1000 euro al m

LUNEDÌ, 11 MARZO 2013

Zeta - IL MODELLO DI JOSE' MUJICA

Ecco il servizio di Michele Cavallaro su José Alberto "Pepe" Mujica, il presidente dell'Uruguay, trasmesso nella puntata di Z dell'8 marzo 2013.

comunicazioneinform

Da INFORM - INFORMAZIONI DEL GIORNO AGENZIA QUOTIDIANA

Ogni giorno le news per gli italiani all'estero

venerdì 24 maggio 2013

Mujica andrà anche in Italia e riceverà il Premio Mediterraneo per le Istituzioni

STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO
Da "La Gente d'Italia" del 24.5.2013

Mujica andrà anche in Italia e riceverà il Premio Mediterraneo per le Istituzioni

Il Presidente partito il 22 maggio da Montevideo è impegnato in un lungo viaggio diplomatico di 49mila chilometri

MONTEVIDEO - Dal 22 maggio fino al 5 giugno, Mujica è impegnato in un viaggio di 49.000 chilometri. Circa 90 diverse attività programmate, in varie città, tra le quali Parigi, Madrid, Santiago de Compostela, Pechino, Bilbao e Città del Vaticano. Banchetti di rappresentanza, incontri per rafforzare le relazioni commerciali e anche un riconoscimento importante. Il Premio Mediterraneo 2013 per le istituzioni, che sarà consegnato al "Pepe" nella città Partenopea martedì 4 giugno.

Una grande soddisfazione per l'Uruguay intero, che grazie al suo Presidente non convenzionale sta acquisendo sempre più rilievo a livello internazionale. Di seguito riportiamo la motivazione del premio. "Un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore per il Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo Potere dell'Amore", ha realmente spiegato al mondo "che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l'essenza più profonda".

Mujica, sempre più popolare, anche in Italia. Un primo passo questo, forse, per future e più importanti e fruttuose relazioni politiche ed economiche tra i nostri due Paesi. I Premi Mediterraneo vengono consegnati dal 1996 (e sono ormai tra i più prestigiosi a livello internazionale) a personalità di tutto il mondo per il loro impegno politico, culturale e artistico. O perché hanno lavorato per ridurre le tensioni, le differenze culturali, diffondendo i valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo. Così succede che oltre a Mujica venga premiato Lucio Dalla, per la categoria "Arte e Creatività" ("La sua espressione artistica si è caratterizzata specialmente sul "Mare": quel Mediterraneo sul quale tante volte ha navigato, traendo ispirazione per le sue composizioni più belle ed universali"). Ma anche Eni, per l'impegno a livello di energia e sviluppo sostenibile, Ban Kimono per la Pace e l'imprenditore Maurizio Marinella (della cravatte Marinella di Napoli) per la categoria Economia e Impresa ("La scelta di rimanere a Napoli quale fulcro della produzione e vendita della produzione principale della sua azienda, le "Cravatte Marinella", confermano il valore etico dell'impresa per il rilancio di una grande città capace di "Pensare Europeo" e Respirare Mediterraneo").

La Fondazione Mediterraneo, nata dall'impegno personale dell'ingegner Michele Capasso, è ormai un organismo prestigioso che ha sede in vari Paesi e si impegna in diversi campi, dai diritti umani, alla pace, passando per il rispetto della legalità. Il fatto di aver scelto proprio Mujica per il premio alle istituzioni, conferma una volta di più l'unicità e le qualità del Presidente uruguayo. (La Gente d'Italia del 24 maggio 2013 /Inform)

Pubblicato da Goffredo Morgia a 07:13

Condividi su Google

Nessun commento:

Posta un commento

NAPOLITODAY NOTIZIE ZONE EVENTI RECENSIONI

ZONE Vomero Pozzuoli Bagnoli San Ferdinando Chiaia Porto Pomigliano d'arco Avvocata Tutte le zone

Il presidente uruguaiano Mujica a Napoli il prossimo 4 giugno

Confermata la presenza in città del 78enne capo dello stato uruguaiano, che ritirerà nel capoluogo campano il Premio Mediterraneo per le Istituzioni

Mario Parisi - 22 Maggio 2013

Tweet Consiglia 48

Come anticipato nelle scorse settimane da Napoli Today, il **Presidente della Repubblica d'Uruguay Josè Mujica** sarà in visita a **Napoli** il prossimo **4 giugno**.

Mujica, **78 anni**, comincerà quest'oggi un lungo viaggio che lo porterà in **Cina**, in **Spagna** e prima di sbarcare in **Italia**. Nel capoluogo campano il presidente uruguaiano ritirerà il **Premio Mediterraneo per le Istituzioni**.

Queste le motivazioni dell'assegnazione del premio a cura della **Fondazione Mediterraneo**: *"Il Presidente dell'Uruguay José Mujica è un esempio virtuoso di dedizione al "Bene Comune", con al centro le fasce più deboli e bisognose della società. In un mondo invaso da interessi particolari, in cui in ogni ambito sociale, politico e religioso si persegue soltanto un misero "Amore peril Potere", egli ha saputo dare voce, senso e forza al suo "Potere dell'Amore", che significa vivere in umiltà, dimostrando con i fatti che il potere non deve cambiare le persone, ma rilevarne l'essenza più profonda"*.

Mujica

STORIE CORRELATE

Il presidente uruguaiano Mujica in visita a Napoli in giugno

korazym.org
Quotidiano non profit on line

Home | Chi siamo | Interagisco | La voce dei lettori | Sostentamento
AGUS VATICANUS | MONDO | CHIESA | RELIGIONI | SOCIALE

Il Papa e il "Tupamaros", da Francesco il presidente dell' Uruguay

Scritto da Redazione
Sabato 01 Giugno 2013 12:01

Mi piace 11 Invia

Share

"Sono molto contento di aver incontrato un uomo saggio".Papa Francesco ha commentato cosi' il suo caloroso incontro con Jose' "Pepe" Mujica, il 78enne presidente dell'Uruguay, il capo di Stato piu' povero al mondo: vive in un'umile casa di campagna e si mantiene con il 10 per cento dello stipendio (circa 1500 dollari), devolvendo il resto ai poveri del suo Paese. E che questa mattina si e' presentato al Palazzo Apostolico senza cravatta, con una camicia blu e un maglione verde sotto la giacca scura. Il Pontefice lo ha accolto con un abbraccio e, prima del colloquio privato di 45 minuti, insieme hanno ricordato "un comune amico" lo scrittore e teologo Alberto Methol Ferret.

"I cordiali colloqui - sei legge ne comunicato ufficiale vaticano- hanno permesso uno scambio d'informazioni e di riflessioni sulla situazione socio-politica del Paese e sul suo ruolo nella Regione. In tale prospettiva sono stati affrontati temi di comune interesse, come lo sviluppo integrale della persona, il rispetto dei diritti umani, la giustizia e la pace sociale. Non si è mancato di rilevare il contributo apportato dalla Chiesa cattolica al dibattito pubblico su tali questioni, nonché alla pace internazionale, come pure il suo servizio all'intera società, specialmente nell'ambito assistenziale ed educativo."

José Mujica, governante uruguaiano, in passato ebbe a che fare con la guerriglia dei "Tupamaros", anzi, fu un guerrigliero del movimento. Al momento della pacificazione, Mujica diventò il leader della corrente "Movimento di Partecipazione Popolare", settore maggioritario del "Frente Amplio", coalizione di centro-sinistra, che governa l'Uruguay da diversi anni. "Pepe" Mujica, è un personaggio molto amato dagli uruguaiani e da un anno la stampa internazionale, dopo aver scoperto alcune sue singolarità di comportamento, informalità, modestia, rifiuto dello stipendio, alloggio rurale, lo chiama "il Presidente più povero del mondo".

Questa mattina il Papa ha anche nominato Membro della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Antonio Maria Veglìò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Altra nomina vaticana e in Curia quella del Difensore del Vincolo del Tribunale della Rota Romana per Michele Francesco Fiorentino, finora Addetto di Segreteria presso la Prefettura della Casa Pontificia. Per la diocesi di Roma il Papa ha nominato Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico del Vicariato della Città del Vaticano P. Donald Kos, O.F.M. Conv e come GiudiceMons. Antonio Nicolai; Promotore di Giustizia "ad interim" P. Luigi Sabbarese, C.S.; Difensore del Vincolo il medesimo P. Luigi Sabbarese, C.S. Il Papa ha nominato Vicario Giudiziale del Tribunale Ordinario esistente presso il Vicariato di Roma il Reverendo Monsignore Sławomir Oder. Il Santo Padre ha nominato Vicario Giudiziale del Tribunale di Appello costituito presso il Vicariato di Roma il Reverendo Monsignore Vittorio Gepponi.

Mi piace 11 Invia Tweet 2

©2013 ilMeteo.it
Roma
Nubi sparse
Temperatura: 17°C
Umidità: 88%
Vento: debole - ENE 4 km/h
Situazione alle ore 9:45

asca
agenzia stampa quotidiana nazionale
direttore responsabile

Breaking News | Economia | Politica | Attualità | Regioni

Ricarica? Solo oggi con Wind fino al 20% di ricarica in omaggio! www.wind.it/Ricarica-Omaggio
Scegli Vodafone Unlimited Naviga e messaggia illimitatamente dal tuo smartphone. vodafone.it
Scopri Carta Verde Amex Nessuna quota il primo anno e vantaggi per te! americanexpress.it

ultima ora

ASCA > Attualità

A+ A+ A+

Mi piace 4 Tweet 2 +1 0 condividi

Papa: riceve presidente Uruguay, "ho incontrato uomo saggio"

01 Giugno 2013 - 13:16

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 1 giu - "Sono molto contento di aver incontrato un uomo saggio". Con queste parole papa Francesco ha salutato il presidente dell'Uruguay, Jose' Mujica Cordano al termine del colloquio in Vaticano durato circa 44 minuti.

Papa Francesco ha detto a Mujica Cordano di essere "felice per la visita", mentre il presidente uruguayano ha risposto: "Abbiamo un amico in comune che se ne e' andato e che ci ha aperto la testa". Il riferimento era all'uruguayano Alberto Methol Ferre', uno dei piu' grandi pensatori cattolici. Francesco annuendo con il capo ha osservato: "Ci aiuto' a pensare".

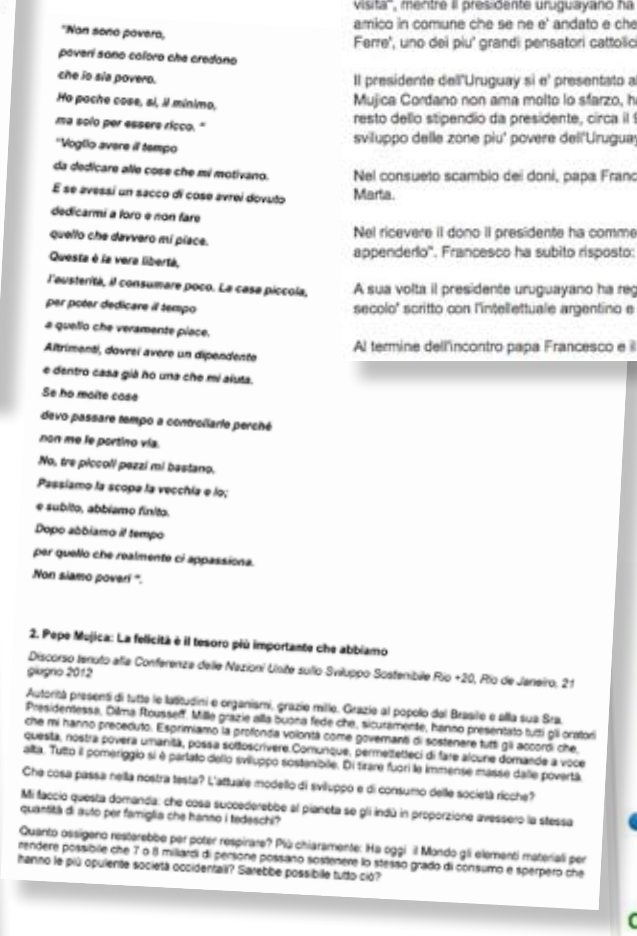
Il presidente dell'Uruguay si e' presentato all'udienza senza cravatta e con un semplice maglione verde sotto la giacca. Mujica Cordano non ama molto lo sfarzo, ha deciso, infatti, di vivere nel proprio Paese con soli 1500 dollari al mese. Il resto dello stipendio da presidente, circa il 90%, lo ha devoluto al Fondo Raul Sendic, un'istituzione che aiuta lo sviluppo delle zone piu' povere dell'Uruguay attraverso la costruzione di abitazioni con acqua e luce.

Nel consueto scambio dei doni, papa Francesco ha regalato a Mujica Cordano un litografia di una fontana di Santa Marta.

Nel ricevere il dono il presidente ha commentato: "Dovro' farmi una casa nuova perche' non ho un muro dove appenderlo". Francesco ha subito risposto: "Sua moglie trovera' il modo".

A sua volta il presidente uruguayano ha regalato 3 statuine e un libro di Methol dal titolo 'L'America Latina nel 21° secolo' scritto con l'intellettuale argentino e amico di Bergoglio, Alver Metalli.

Al termine dell'incontro papa Francesco e il presidente dell'Uruguay si sono congedati con un abbraccio.



"Non sono povero,
poveri sono coloro che credono
che lo sia povero.
Ho poche cose, sì, il minimo,
ma solo per essere ricco. "
"Voglio avere il tempo
da dedicare alle cose che mi motivano.
E se avessi un sacco di cose avrei dovuto
dedicarmi a loro e non fare
quello che davvero mi piace.
Questa è la vera libertà,
l'austerità, il consumare poco. La casa piccola,
per poter dedicare il tempo
a quello che veramente piace.
Altrimenti, dovrei avere un dipendente
e dentro casa già ho una che mi aiuta.
Se ho molte cose
devo passare tempo a controllarle perché
non me le portino via.
No, tre piccoli pezzi mi bastano.
Passiamo la scopa la vecchia e io;
e subito, abbiamo finito.
Dopo abbiamo il tempo
per quello che realmente ci appassiona.
Non siamo poveri ".

2. Pepe Mujica: La felicità è il tesoro più importante che abbiamo

Discorso tenuto alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio +20, Rio de Janeiro, 21 giugno 2012

Autorità presenti di tutte le latitudini e organismi, grazie mille. Grazie al popolo del Brasile e alla sua Sra. Presidentessa, Dilma Rousseff. Mille grazie alla buona fede che, sicuramente, hanno presentato tutti gli oratori che mi hanno preceduto. Esprimiamo la profonda volontà come governanti di sostenere tutti gli accordi che, questa, nostra povera umanità, possa sottoscrivere.Comunque, permettetecì di fare alcune domande a voce alta. Tutto il pomeriggio si è parlato dello sviluppo sostenibile. Di tirare fuori le immense masse dalle povertà.

Che cosa passa nella nostra testa? L'attuale modello di sviluppo e di consumo delle società ricche?

Mi faccio questa domanda: che cosa succederebbe al pianeta se gli indù in proporzione avessero la stessa quantità di auto per famiglia che hanno i tedeschi?

Quanto ossigeno resterebbe per poter respirare? Più chiaramente: Ha oggi il Mondo gli elementi materiali per rendere possibile che 7 o 8 miliardi di persone possano sostenere lo stesso grado di consumo e sperpero che hanno le più opulente società occidentali? Sarebbe possibile tutto ciò?

Rai Giornaleradio

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ESTERI | SPORT | CULTURA E SPETTACOLI | SOCIETÀ | VATICANO

VATICANO 01 Giugno 2013

UDIENZA PRIVATA CON IL CAPO DI STATO SUDAMERICANO

Papa Francesco 'La Chiesa non è un'organizzazione sociale'

Parole forti quelle espresse oggi dal Pontefice nella consueta omelia a Santa Marta. Richiamando l'attenzione sull'incarnazione e sullo 'scandalo' della Croce ha detto: "Quelli che negano che il Verbo è venuto nella carne sono dell'Anticristo, sono l'Anticristo", mentre "soltanto quelli che dicono che il Verbo venuto nella carne sono dello Spirito Santo". Il Santo Padre ha poi lodato il presidente dell'Uruguay, il Paese più povero del mondo, che dona quasi tutto il suo stipendio ai poveri

Il papa riceve in udienza il Presidente uruguaiano Cordano

CITTA' DEL VATICANO - Papa Francesco, nella consueta omelia mattutina durante la messa a Santa Marta, prende a prestito le parole del Vangelo di Giovanni per ricordare ai fedeli che la Chiesa non è una organizzazione sociale: "Quelli che negano che il Verbo e' venuto nella carne sono dell'Anticristo, sono l'Anticristo", mentre "soltanto quelli che dicono che il Verbo e' venuto nella carne sono dello Spirito Santo". Papa Francesco cita queste parole della prima lettera di Giovanni per ammonire a non fare della Chiesa qualcosa di diverso da ciò che le ha chiesto di essere il suo Fondatore. "La Chiesa - ricorda - non e' un'organizzazione di cultura, anche di religione, anche sociale. La Chiesa e' la famiglia di Gesu'" e "confessa che Gesu' e' il Figlio di Dio venuto nella carne: quello e' lo scandalo, e per questo perseguitavano Gesu". "Se noi diventiamo cristiani ragionevoli, cristiani sociali, cristiani di beneficenza soltanto, quale sara' la conseguenza?", chiede Francesco ai fedeli presenti oggi alla messa celebrata nella Cappella della Domus Santa Marta. "Che non avremo mai martiri: quella sara' la conseguenza", risponde il Pontefice. "Quando invece noi cristiani diciamo questa verita', che il Figlio di Dio e' venuto e si e' fatto carne", quando noi "predichiamo lo scandalo della Croce, verranno le persecuzioni, verra' la Croce" e cio' - conclude - "sara' buono", perche' "cosi' e' la nostra vita".

Il papa incontra il presidente dell'Uruguay

"Sono molto contento di avere incontrato un uomo saggio". Sono le parole che papa Francesco ha pronunciato dopo aver ricevuto in udienza il presidente dell'Uruguay, Jose' Alberto Mujica Cordano.il 78enne presidente dell'Uruguay, il capo di Stato piu' povero al mondo: vive in un'umile casa di campagna e si mantiene con il 10 per cento dello stipendio (circa 1500 dollari), devolvendo il resto ai poveri del suo Paese. E che questa mattina si e' presentato al Palazzo Apostolico senza cravatta, con una camicia blu e un maglione verde sotto la giacca scura. Il Pontefice lo ha accolto con un abbraccio e, prima del colloquio privato di 45 minuti, insieme hanno ricordato "un comune amico" lo scrittore e teologo Alberto Methol Ferret. Cordano poi ha incontrato il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone e mons. Dominique Mamberti, segretario per i Rapporti con gli Stati. Le parole di compiacimento di Bergoglio sono state riferite da padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

"I cordiali colloqui - riferisce un comunicato della Sala Stampa vaticana - hanno permesso uno scambio d'informazioni e di riflessioni sulla situazione socio-politica del Paese e sul suo ruolo nella Regione. In tale prospettiva sono stati affrontati temi di comune interesse, come lo sviluppo integrale della persona, il rispetto dei diritti umani, la giustizia e la pace sociale. Non si e' mancato di rilevare il contributo apportato dalla Chiesa cattolica al dibattito pubblico su tali questioni, nonche' alla pace internazionale, come pure il suo servizio all'intera societa'.

TG1 online
Direttore Mario Orfeo
Caporedattore Fabrizio Ferragni
Giugno 2013, 10:13

Rai Gulp

Cronaca | Esteri | Cronaca | Economia | Società | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo | Rubriche

Guarda il Tg1 | 03/06 8:00 | 03/06 13:30 | 03/06 17:00 | 03/06 20:00 | Archivio Tg1

PAPA FRANCESCO INCONTRA IL PRESIDENTE PIÙ POVERO AL MONDO

Colloquio privato di 44 minuti con Jose Alberto Mujica: il leader uruguayano vive con un decimo dello stipendio, il resto lo ha donato ai poveri. Tema dell'incontro, i diritti umani, la giustizia e il contributo della Chiesa alla pace internazionale.

Mujica e il Papa

CITTA' DEL VATICANO - "Sono molto contento di aver incontrato un uomo saggio", queste le parole di Papa Francesco al termine del colloquio privato con il presidente dell'Uruguay, José Alberto Mujica. Un incontro "cordiale", durato 44 minuti, forse il più lungo di quelli finora concessi dal pontefice.

IL COLLOQUIO. I diritti umani, la giustizia e il contributo della Chiesa alla pace internazionale, questi i temi discussi con il presidente più povero al mondo. Mujica,un passato da guerrigliero tupamaro contro la dittatura militare e 15 anni in carcere vive con un decimo del suo stipendio. Il resto, lo dona ai poveri. Che sia umile, lo si vede anche dal suo abbigliamento, quasi mai con la cravata. All'incontro, Papa Francesco si è detto "encantado", poi ha abbracciato il suo ospite.

LA CONOSCENZA IN COMUNE. Durante il colloquio, il presidente ha detto "Abbiamo in comune un amico che non c'è più". Il Papa ha annuito. "Ci ha aperto la mente", ha detto Mujica. "Ci ha aiutato a pensare", ha confermato papa Francesco. Si tratta di Alberto Methol Ferre', pensatore eteologo latinoamericano, morto nel 2009.

LO SCAMBIO DI DONI. Quanto ai doni, Francesco ha donato a Mujica "L'America Latina del XXI secolo", una litografia antica che raffigura la fontana di Santa Marta, poco lontana dall'omonimo pensionato che in Vaticano ospita il Papa. Mujica ha commentato: "Dovrei fare una casa nuova per appenderlo, ora nella mia non ho posto". "Sua moglie troverà la maniera", gli ha replicato Bergoglio (la signora, senatrice Lucia Topolansk, non era in Vaticano con il marito in quanto fa da "presidente supplente" nella sua qualità di parlamentare eletto con il maggior numero di voti).

sabato, 01 giugno 2013

ShareThis | Mi piace | Piace a 1.261 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

BIENVENIDOS AL POST!

TARINGA!

ONG holandesa propone a Mujica como Nobel de la Paz por la marihuana.

Una Organización no Gubenamental holandesa que visitó Uruguay el mes pasado, propone postular al presidente José Mujica como Nobel de la Paz por su actividad a favor de la legalización de la marihuana.

El director de Drugs Peace Institute vino a Montevideo a presentar la propuesta.

ans Bronkhorst, presidente de la ONG holandesa Drugs Peace Institute, estuvo en Montevideo a ales de febrero con un objetivo claro: conseguir el aval del gobierno para proponer al presidente José Mujica como premio Nobel de la Paz.

onkhorst le entregó al secretario general de la Junta Nacional de Drogas (JND), Julio Calzada, la propuesta, que también le llegó al diputado del Frente Amplio Sebastián Sabini, uno de los dactores de la ley para regular el mercado de la marihuana. Para postularlo, Bronkhorst necesita el consentimiento del mandatario

La iniciativa surgió tras la visita de Frans Bronkhorst al Uruguay, en el mes de febrero.

ONG fundamenta la iniciativa en el entendido que el mandatario uruguayo promueve una visión diferente en el combate al narcotráfico, teniendo en cuenta el proyecto de ley de regulación del consumo de marihuana presentado en 2012.

El activista explicó que Mujica merece el premio porque propone, en lugar de "la guerra a las rogas", representada por el paradigma prohibicionista, "la paz de las drogas", representada por el proyecto de ley que presentó el año pasado al Parlamento.

"Queremos hacer una campaña global de consumidores de cannabis para presentar al mundo a Mujica como la voz soberana", dijo Bronkhorst, quien reconoció que si el mandatario acepta el convite se convertirá en un referente mundial que permita generar debates acerca del tema.

rugs Peace Institute trabaja desde 1994 en la lucha contra la guerra a las drogas. En 1994 y 1995, a ONG holandesa propuso al actual presidente de Bolivia, Evo Morales, para Premio Nobel de la Paz por su defensa del consumo y la producción de coca, aún penalizados por la Junta Internacional de Fiscalización de Estupefacientes (JIFE).

LIBERO 24x7

Prima pagina | Lombardia | Lazio | Campania | Emilia Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Sicilia | Toscana

Cronaca | Economia | Mondo | Politica | Spettacoli e Cultura | Sport | Scienze e Tecnologia

L'ultima sfida del presidente Mujica: 'Vi insegno come usare la marijuana'

La Stampa | 1 | Crea Alert | 21-2-2013

Mondo - Di tutti i presidenti in carica è orgogliosamente il più al verde, il politico più all'osso e malagiato di tutto il Sudamerica (e probabilmente, di tutto il pianeta) più frugale e basico di qualunque ...

Leggi la notizia

twitter
puntodincontro (Puntodincontro.MX)
Puntodincontro.mx - attualità - L'ex presidente Fox appoggia la distribuzione commerciale della marijuana. http://t.co/TzajEbXRIj

Persone: pepe mujica
Organizzazioni: volkswagen parlamento
Luoghi: montevideo uruguay
Tags: marijuana ascola

UNOTICIAS

Inicio / Información Nacional 31.05.2013

Mujica sobre Premio Nobel: "Están locos, que premio ni nada, la paz se lleva adentro por lo que el premio ya lo tengo"

El presidente José Mujica habló sobre la propuesta que fue elevada por una ONG holandesa, la cual calificó como una locura, sin embargo, dijo que tendría sentido si se consigue "algún peso" para construir casas para las mujeres que viven solas con cuatro o cinco hijas.

A favoritos | Imprimir | Enviar

En la última parte de la entrevista concedida a la cadena española RTVE, al ser consultado sobre la posibilidad de ser candidato al Premio Nobel de la Paz, el mandatario respondió: "Están locos, que premio de la paz ni premio nada. La paz se llevo adentro, el premio ya lo tengo."

En tanto, agregó que "si me dan un premio de esos sería un honor para los humildes del Uruguay y para recibir unos pesos más para darle unas casitas más a las mujeres con cuatro o cinco hijos. Tenemos una lucha de darle un techito, para eso sí tiene un sentido."

Montevideo, Uruguay
UNoticias

SiBCI Sistema Bolivariano de Comunicación e Información

Venezolana de Televisión

INICIO | NOTICIAS | PROGRAMAS | MULTIMEDIA | OPINIÓN | EL CANAL

Nacionales | Internacionales | Económicas | Deportivas | Culturales | Ciencia y Tecnología | Salud

Usted está aquí: Inicio / Noticias / Internacionales / Pepe Mujica candidato para recibir Premio Nobel de la Paz

Pepe Mujica candidato para recibir Premio Nobel de la Paz

INTERNACIONALES - hace 6 días

+1 0 | Tweet 135 | Mi piace 499

El Presidente uruguayo goza del reconocimiento mundial debido la lucha constante que mantiene contra el narcotráfico

Foto Archivo

Caracas, 27 de mayo de 2013 (VTV).- El presidente de Uruguay, José "Pepe" Mujica, ha sido nominado para recibir el Premio Nobel de la Paz de 2013, la candidatura es promovida por la organización holandesa Drugs Peace Institute.

Su lucha contra el narcotráfico y su plan de otorgar al Estado el control de la producción, distribución y comercialización de la marihuana, son los motivos en lo que esta institución afianza su petición.

"Mujica es el primero que en el mundo ha propuesto acabar con esta guerra, que a nadie sirve, solo a intereses oscuros", destaca Frans Bronkhorst, presidente de esta ONG./FIN

VTV con información de Correo del Orinoco

Auto presidenziale? Assolutamente no Pepe utilizza per i suoi spostamenti una vecchia Volkswagen del valore di poche centinaia di euro!

Pepe Mujica, la sua vita privata la conduce in modo spartano: fa il bucato con la moglie, stende i panni in giardino, non usa Twitter, men che meno e-mail, ed ha l'hobby del giardinaggio e dei fiori che coltiva nel suo orto.

Ovviamente Pepe Mujica, non possiede sia guardie del corpo che scorta.

Tutte queste sono informazioni reali che la mia curiosità mi ha spinto ad approfondire incuriosito da un Tweet ricevuto in merito ad un articolo pubblicato su Pepe Mujica, nella serie "esteri" di un quotidiano ufficiale.

Di lui e sulla sua biografia si può leggere molto in rete, tutte notizie che possono far capire il perché della sua attenzione verso il "popolo sofferente":

José Alberto "Pepe" Mujica Cordano (Montevideo 20 maggio 1935) è conosciuto pubblicamente come Pepe Mujica, il suo mandato presidenziale è iniziato il 1 marzo 2010.

Con un passato da guerrigliero ai tempi della dittatura, è stato eletto come deputato, senatore ed infine tra il 2005 ed il 2008 ha ricoperto la carica di ministro "de Ganadería, Agricultura y Pesca". È stato il leader della corrente del Movimento di Partecipazione Popolare, settore maggioritario del Frente Amplio fino alle sue dimissioni avvenute il 24 maggio 2009. Il 30 novembre 2009 ha vinto le elezioni presidenziali battendo al ballottaggio Luis Alberto Lacalle.

Pepe Mujica ha cominciato la sua attività politica di sinistra in una corrente Uruguay National Party, più tardi faceva parte del movimento di guerriglia urbana Tupamaros. Poco prima del colpo di Stato in Uruguay è stato imprigionato. Mujica è stato in carcere per circa 15 anni di cui 13 nel penitenziario di Punta Carretas.

Nel 1985 con il ritorno alla democrazia venne emanata una legge che consentiva l'amnistia a tutti i reati politici e militari compiuti dal 1962, questo permise a Mujica di tornare in libertà ma consentì anche ai golpisti di rimanere in libertà. Nel 1998 guidò diverse correnti di sinistra del partito Frente Amplio e alle elezioni del 1994 venne eletto deputato a Montevideo, mentre nelle elezioni del 199 venne eletto al Senato.

Alle elezioni del 2004, vinte per la prima volta nella sua storia dal FA, il MPP ottenne una significativa percentuale alle primarie del partito divenendo la principale forza all'interno del Frente Amplio Uruguay.

Ma dopo tutto questo, voi non vi sentireste di proporre Pepe Mujica, un Presidente così, ad una **candidatura al Premio Nobel?**

Opinión.com.bo

Cochabamba, Bolivia, Miércoles 29 de mayo

Inicio | Cochabamba | El País | Economía | Deportes | Cultura | Mundo | Policial

Mundo

Presidente uruguayo José Mujica es nominado al Nobel de la Paz

TELESUR | 29/05/2013 | ED. IMP.

El presidente uruguayo, José Mujica, archivo

El presidente de Uruguay, José Mujica, ha sido nominado para recibir el Premio Nobel de la Paz 2013, gracias a su lucha contra el narcotráfico y su plan de otorgar al Estado el control de la producción, distribución y comercialización de la marihuana

La organización no gubernamental (ONG) holandesa Drugs Peace Institute (Instituto de la Paz y Drogas), presidida por Frans Bronkhorst, ha sido la entidad que ha lanzado una campaña para apoyar al dignatario uruguayo para el Nobel de la Paz.

"Mujica es el primero que en el mundo ha propuesto acabar con esta guerra que a nadie sirve, excepto a intereses oscuros", destacó Bronkhorst en un corto comunicado difundido por la prensa internacional.

En el texto, el presidente de la ONG defiende que Mujica debe ser galardonado por "tratar de sustituir la denominada guerra a las drogas con la paz de las drogas", en referencia a un proyecto de ley enviado al Parlamento uruguayo por el mismo Mandatario.

Dicho proyecto de lucha de Mujica contra el narcotráfico y sus consecuencias ha sido entregado en forma de una propuesta al presidente de la Junta Nacional de Drogas (JND), Julio Calzada, y al diputado del Frente Amplio, Sebastián Sabini.

El Premio Nobel de la Paz es para quien trabaje más y mejor por la unión entre las naciones, la reducción de los ejércitos existentes y el fomento de la paz. Hasta la fecha, 98 personas y 20 organizaciones han podido hacerse con este premio, desde 1901.

PUENTES TRILLIZOS MARAVILLA DE LA CIUDAD

www.votaporlapaz.com

Ediciones anteriores | Servicios | Promociones | Club de lectores | Mapa del sitio

Mundo

Portada | Opinion | Nacional | Economía | Ciudades | Sociedad | Mundo | La Revista | Socia

MUNDO

Mujica es nominado al Nobel de la Paz

El Mandatario uruguayo busca legalizar la venta y consumo de marihuana

Me gusta 12 | Twittear 1 | +1 0

imprimir | reducir | enviar | aumentar | comentar | compartir

La Razón / Wálter Vásquez
00:01 / 30 de mayo de 2013

El presidente de Uruguay, José Mujica, fue nominado por una ONG holandesa para recibir el Premio Nobel de la Paz 2013 por su lucha contra el narcotráfico y su plan de otorgar al Estado el control de la producción, distribución y comercialización de la marihuana.

La nominación fue lanzada por Drugs Peace Institute (DPI), que considera que Mujica "trata de sustituir la denominada guerra de las drogas con la paz de las drogas" con un proyecto de ley, según informó la cadena TeleSur

"Mujica es el primero que en el mundo ha propuesto acabar con esta guerra que a nadie sirve, excepto a intereses oscuros", destacó Frans Bronkhorst, director de DPI, institución que ha lanzado una campaña internacional para apoyar al Mandatario uruguayo.

Mujica dijo el 16 de mayo en una entrevista con EFE que se opone al consumo de marihuana y al aborto, pero que prefiere legalizar ambas cosas para que no crezcan "en las sombras" y causen mayor daño a la población.

El proyecto de ley que legaliza la venta y consumo de marihuana en Uruguay será discutido en el Parlamento en junio, después de sufrir diversos cambios, informó el lunes el diputado del oficialista Frente Amplio (FA) Julio Bango.
El Premio Nobel de la Paz es para quien trabaje más y mejor por la unión entre las naciones, la reducción de los ejércitos existentes y el fomento de la paz.

O dovremmo sostenere un giorno, un altro tipo di discussione?

Perché abbiamo creato questa civilizzazione nella quale viviamo: figlia del mercato, figlia della competizione e che ha portato un progresso materiale portentoso ed esplosivo. Ma l'economia di mercato ha creato società di mercato. E ci ha rifilato questa globalizzazione.

Stiamo governando la globalizzazione o la globalizzazione ci governa??? E' possibile parlare di solidarietà e dello stare tutti insieme in una economia basata sulla competizione spietata? Fino a dove arriva la nostra fraternità?

Non dico queste cose per negare l'importanza di quest'evento. Ma al contrario: **la sfida che abbiamo davanti è di una magnitutine di carattere colossale e la grande crisi non è ecologica, è politica!**

L'uomo non governa oggi le forze che ha sprigionato, ma queste forze governano l'uomo ... E la vita!

Perché non veniamo alla luce per svilupparci solamente, così, in generale.

Veniamo alla luce per essere felici. Perché la vita è corta e se ne va via rapidamente. E nessun bene vale come la vita, questo è elementare. Ma se la vita mi scappa via, lavorando e lavorando per consumare un plus e la società di consumo è il motore, perché, in definitiva, se si paralizza il consumo, si ferma l'economia, e se si ferma l'economia, appare il fantasma del ristagno per ognuno di noi. Ma questo iper consumo è lo stesso che sta aggredendo il pianeta.

Però loro devono generare questo iper consumo, producono le cose che durano poco, perché devono vendere tanto. Una lampadina elettrica, quindi, non puó durare piú di 1000 ore accesa. Però esistono lampadine che possono durare 100mila ore accese!

Ma questo non si può fare perché il problema è il mercato, perché dobbiamo lavorare e dobbiamo sostenere una civilizzazione dell'usa e getta, e cosí rimaniamo in un circolo vizioso.

Questi sono problemi di carattere politico che ci stanno indicando che è ora di cominciare a lottare per un'altra cultura.

Non si tratta di immaginarci il ritorno all'epoca dell'uomo delle caverne, né di avere un monumento all'arretratezza. Però non possiamo continuare, indefinitamente, governati dal mercato, dobbiamo cominciare a governare il mercato.

Per questo dico, nella mia umile maniera di pensare, che il problema che abbiamo davanti è di carattere politico. **I vecchi pensatori – Epicuro, Seneca o finanche gli Aymara – dicevano: "povero non è colui che tiene poco, ma colui che necessita tanto e desidera ancora di più e più".**

Questa è una chiave di carattere culturale.

Quindi, saluterò volentieri lo sforzo e gli accordi che si fanno. E li sosterrò, come governante.

So che alcune cose che sto dicendo, stridono. Ma dobbiamo capire che la crisi dell'acqua e dell'aggressione al medio ambiente non è la causa.

La causa è il modello di civilizzazione che abbiamo montato. E quello che dobbiamo cambiare è la nostra forma di vivere! Appartengo a un piccolo paese molto dotato di risorse naturali per vivere. Nel mio paese ci sono poco più di 3 milioni di abitanti. Ma ci sono anche 13 milioni di vacche, delle migliori al mondo. E circa 8 o 10 milioni di meravigliose pecore. Il mio paese è un esportatore di cibo, di latticini, di carne. E' una semipianura e quasi il 90% del suo territorio è sfruttabile.

I miei compagni lavoratori, lottarono tanto per le 8 ore di lavoro. E ora stanno ottenendo le 6 ore. Ma quello che lavora 6 ore, poi si cerca due lavori, pertanto, lavora più di prima. Perché? Perché deve pagare una quantità di rate: la moto, l'auto, e paga una quota e un'altra e un'altra e quando si vuole ricordare ... è un vecchio reumático – come me e la vita gli è già passata davanti"

E allora uno si fa questa domanda: èquesto il destino della vita umana?

Queste cose che dico sono molto elementari: lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto, l'elementare.

Precisamente. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità!

Quando lottiamo per il medio ambiente, dobbiamo ricordare che il primo elemento del medio ambiente si

PORTADA ¿QUIENES SOMOS? CONTÁCTENOS

Inicio

PEPE MUJICA PREMIO NOBEL DE LA PAZ. EDUARDO SANGUINETTI, FILÓSOFO Y POETA RIOLATENSE

Eduardo_Sanguinetti"Pepe Mujica Premio Nobel de la Paz" Eduardo Sanguinetti, Filósofo y Poeta riolatense presidente José Mujica, inaugura un estilo de hacer política en consonancia con la vida y la realidad, que marcaría tendencias, como manifesté hace un par de años en una columna ecitorial del 29 de julio de 2009: "Mujica no negociable", en la cual dejo de manifiesto, algo inocultable a la mirada y a la intuición del lenguaje de la oposición al modo de ser y vivir de este gran hombre, que es Don Pepe Mujica, con sus maneras y modos tan transparentes, de cristalizar en acto lo manifestado en palabra y a veces en silencio...hoy basta leer la columnas de opinión, de los más lejanos sitios del mundo, para caer en la cuenta, de que José Mujica es algo más que el "presidente más pobre del mundo", pues la riqueza en existencia, que conlleva, anula cualquier intento de soborno a la realidad del Uruguay y del mundo, pues José "Pepe" Mujica, es un hombre que a pesar de transitar una vida, plena de ideales, pasiones, sufrimientos y alegrías en libertad de ser, devinieron en un presente merecicamente reivindicatorio, llegando a ser por elección democrática, presidente de la tierra que lo vio nacer, la Banda Oriental del Uruguay

"Reivindica con honestidad y total ausencia de resentimiento los años de prisión sufridos y asimilados con estoicismo y sabiduría, instancia que no muchos podrían dar como testimonio de vida, devenido en silencio de lo transitado en dolor y pérdida, de años de oprobio y de soledad, cuando los derechos humanos, tan presentes hoy en el discurso de los "otros", brillaban por su ausencia en tiempos de dictaduras cívico–militares." manifesté en aquella columna con convicción desde la intuición y desde la razón lo dicho fundamentando mi aseveración, para los que creyeron vislumbrar cierto futurismo en mis palabras, lo hice como acto de vida, en absoluto optimista ni delirante y agrego que no existe un solo argumento válido concreto o virtual, para que este "hombre" con todas las letras no sea y lo manifiesto con énfasis "Premio Nobel de la Paz" en un futuro cercano.

Me molestan en grado sumo las anteojeras ideológicas, que hacen que ninguna Institución, Fundación o lo que sea, no impulse la candidatura de José Mujica para el Nobel de la Paz, nadie más digno de merecerlo que no puede quedar en nada, su ejemplo de vida en austeridad, dignidad y honestidad, lo que suma su accionar a favor de la paz de los pueblos, hoy en conflicto, por razones que corresponden a una serie de justificaciones, que no importa considerar demasiado hoy, pues sería circunvalacionar el 'túnel del tiempo'.

La mirada parpadearte de la política, de este incierto tercer milenio, conecta a ambas márgenes del Río de la Plata, en presente y no puedo dejar de remitirme a la presidenta Dra. Cristina Fernández, quién de manera contundente, está intentando desde una perspectiva, aún aceptada, pero valiosa en el ánimo, contestar al 'sistema' tradicional capitalista burgués, colaborando, al menos en teoría, a dar vuelta todas las previsiones, incluso recientes, de los profetas sociológicos, escatológicos, historiógrafos, politicólogos, de manera contundente, inteligente y veraz, con capacidad y perspicacia aguda, en todas las medicas que paso a paso va tomando... pero lamentablemente a diferencia de su par uruguayo, la presidenta y aún más su siniestro entorno, no llevan a cabo una gestión de gobierno y de vida, en austeridad, en maneras, modos y formas solidarias y sin simulaciones electorales ... a mi sentir y entender indispensables, para completar su acción de gobierno, en fin renunciar a instancias materiales acumulativas y a los objetos de consumo prescindibles, que se hacen hoy imprescindibles, para no dar espacio a réplicas, generalmente mal intencionadas, de los deprimentes y vetustos opinólogos, que conforman la denominada cultura–política argentina, que se niegan sistemáticamente a la instancia de peligro, que implicaría una discusión 'seria', de "volver a poner en juego algunos valores", hoy subliminizados por la "Sociedad del Espectáculo".

Cual hombre de la Cultura de este tiempo, silenciado y sistemáticamente censurado en Argentina, mi país, preciso el fervor y confiar en que estas palabras ofrecidas humildemente, una vez más, recorran el día del Hombre y las tome en cuenta la presidenta Cristina Fernández, renunciando a los bienes materiales que hacen a la acumulación, que en el presente de su existencia, son solo una carga y bien pesada.

Si atiende a su sensibilidad, si da espacio a tomar de José Mujica la austeridad en acto de vida, si repara en el esfuerzo físico y emocional de estos años de entrega. Su frase "yo di todo lo que hay que dar", pero queda algo para terminar con la donación y el renunciamiento Hoy, es indispensable además de necesario, cual ejemplo para simpatizantes, opositores y detractores rentados y como símbolo de entrega de una verdadera estadista, legítima representante de un pueblo que precisa con urgencia de

EL OBSERVADOR

NACIONAL · MARIHUANA

Mujica a Nobel por "la paz de las drogas"

El director de Drugs Peace Institute vino a Montevideo a presentar la propuesta que el presidente debe adoptar

+ Nicolás Delgado (@nicodelgado13) - 13.03.2013, 19:00 hs - ACTUALIZADO 14:21

Tema: #_#_#

El 28 de febrero, en un almuerzo con la prensa organizado por la Junta Nacional de Drogas (JND), Frans Bronkhorst se presentó como periodista de la revista española Cáñamo, publicación especializada en políticas de drogas y formas de consumo. Sin embargo, Bronkhorst, que preside la ONG holandesa Drugs Peace Institute, había llegado a Montevideo unos días antes con un propósito más ambicioso que escribir algunos artículos periodísticos: le entregó al secretario general de la JND, Julio Calzada, una propuesta para que el presidente José Mujica sea postulado a Premio Nobel de la Paz. La propuesta le llegó también al diputado del Frente Amplio Sebastián Sabini, uno de los redactores de la ley para regular el mercado de la marihuana. Para postularlo, Bronkhorst necesita el consentimiento del mandatario.

El activista explicó a El Observador que Mujica merece el premio porque propone, en lugar de "la guerra a las drogas", representada por el paradigma prohibicionista, "la paz de las drogas", representada por el proyecto de ley que presentó el año pasado al Parlamento.

"Queremos hacer una campaña global de consumidores de cannabis para presentar al mundo a Mujica como la voz soberana", dijo Bronkhorst, quien reconoció que si el mandatario acepta el convite se convertirá en un referente mundial que permita generar debates acerca del tema.

De todas maneras, la postura de Mujica sobre el autocultivo de marihuana sigue siendo ambigua (ver apunte).

Drugs Peace Institute trabaja desde 1994 en la lucha contra la guerra a las drogas. En 1994 y 1995, la ONG holandesa propuso al

chiama felicità umana!"

3. Franco Sotgiu: Un breve profilo di Pepe Mujica e Lucia Topolansky

Uscendo fuori dagli argomenti che di solito tratto in questo blog, questa volta voglio parlare di quest'uomo senza voler fare filosofia e senza esaltarne oltremodo la figura limitandomi solo (ma questo è già tanto) alla nuda biografia.

José Alberto "Pepe" Mujica Cordano è nato a Montevideo il 20 maggio 1935, i suoi antenati da parte del padre erano di origine spagnola e provenivano da Tolosa, poco distante da San Sebastian nei Paesi Baschi. Quelli da parte di madre erano immigranti italiani provenienti dal Piemonte. Suo padre morì quando il piccolo José aveva 6 anni, era un piccolo allevatore che poco prima di morire, vide fallire la sua azienda.

Negli anni Sessanta José Mujica entra a far parte del Movimento di Liberazione Nazionale "Tupamaros".In qualità di membro di tale organizzazione, ha partecipato a operazioni di guerriglia, pur continuando a lavorare nella sua fattoria fino al momento in cui ricercato dalla polizia si rifugia nella clandestinità. In uno scontro armato con i militari è rimasto ferito da numerosi proiettili. E' stato arrestato quattro volte, per due volte è evaso dal carcere di Punta Carretas. In totale, Mujica ha trascorso quasi 15 anni della sua vita in prigione. Il suo ultimo periodo di detenzione è durato tredici anni, tra il 1972 e il 1985, ed è stato particolarmente difficile.

E' stato uno dei leader Tupamaros che la dittatura civile-militare ha preso come 'ostaggi', il che significava che sarebbe stato ucciso nel caso in cui la sua organizzazione avesse ripreso a compiere azioni armate. In tale situazione e in condizioni estreme di isolamento Mujica rimase undici anni. Liberato nel 1985 al ritorno della democrazia, fonda con altri uomini della sinistra dell'Uruguay il Movimento di Partecipazione Popolare (MPP), che aderisce al Frente Amplio.

Nelle elezioni del 1994 è stato eletto deputato per Montevideo. E nel 1999 senatore. Nel 2005 diventa ministro dell' agricoltura. Quattro anni dopo avendo vinto le primarie, diventa il candidato ufficiale del Frente Amplio e il 29 novembre 2009 viene eletto alla presidenza della repubblica.

Nel Marzo del 2010, alla presenza tra gli altri di Hillary Clinton (USA), Luiz Inácio Lula da Silva (Brasile), Álvaro Uribe (Colombia) Cristina Fernández e Néstor Kirchner (Argentina), Rafael Correa (Ecuador), Hugo Chavez (Venezuela), Evo Morales (Bolivia) ha prestato giuramento.

Da presidente, come aveva promesso, vive nel verde della sua povera fattoria alla periferia di Montevideo. Con sua moglie, la senatrice Lucia Topolansky e con Manuela la sua inseparabile cagnetta bastardina e a tre zampe (una persa in un incidente). Il palazzo presidenziale lo ha messo a disposizione delle associazioni assistenziali ed è diventato rifugio dei senzatetto.

Da presidente ogni mese riceve come indennità di carica 250.000 pesos (circa 10.000 euro) . Di questi utilizza circa 20.000 pesos che sono meno del 10% del totale. Il resto lo distribuisce alle O.N.G. (Organizzazioni Non Governative), che li usano per aiuti alle piccole imprese produttive e ai fondi di aiuto sociale. Sui pesos che gli rimangono dice: "quei soldi mi bastano e avanzano perché ci sono altri uruguayani che vivono con meno".

Da presidente ha proposto di donare le cifre astronomiche delle pensioni presidenziali che continuano a prendere gli ex presidenti dell'Uruguay.

Da presidente utilizza una semplice Chevrolet Corsa, come mezzo di trasporto ufficiale e ha abolito le auto blu. Prima, quando era deputato, per andare al parlamento usava uno scooter Vespa.

Da presidente veste in modo più "elegante" se così si può dire, rispetto a quando era attivamente impegnato nelle campagne politiche, anche se il suo "look" è ben lontano dall'abituale modo di vestire di un capo di stato.

Da presidente i giornalisti raccontano di episodi che lo descrivono come una persona del popolo che umilmente svolge il suo lavoro al servizio della gente dell'Uruguay. Un episodio ad esempio è avvenuto in un negozio di ferramenta del quartiere di Paso de la Arena a Montevideo dove Mujica aveva acquistato un coperchio di WC. Alcuni ragazzi che l'avevano riconosciuto l'hanno invitato nel Club della squadra di football di seconda divisione Hurricane. Senza scorta, quindi senza sicurezza e senza eufemismi, Mujica ha improvvisato un discorso di incoraggiamento per i giocatori che dovevano affrontare una partita, con in mano il sedile del water, appena comprato.

Da presidente secondo l'ultima dichiarazione depositata presso il Consiglio di trasparenza e di etica pubblica dell'Uruguay, Pepe Mujica possiede solo un bene: un maggiolino Volkswagen Fusca dal valore di 1.945 dollari.

La fattoria dove abita appartiene alla senatrice Lucia Topolansky che a sua volta dona alle ONG gran parte del suo stipendio.

Da presidente, insieme alla moglie senatrice, non hanno conti in banca ma neanche debiti, coltivano fiori (tulipani) nei campi della fattoria dove vivono, e qualcuno lo vendono la domenica nel mercato rionale.

Da presidente Pepe Mujica dice di dormire sonni tranquilli e che spera di completare il suo mandato per potersi riposare ancora più tranquillamente tra i fiori della sua fattoria di Rincón del Cerro.

Ora chiediamoci riusciamo a immaginare la classe politica italiana che si comporta come Pepe? lo purtroppo no.

Per quel che mi riguarda posso dire di ammirare Pepe Mujica e penso che tutti quanti dovremmo fare una campagna perché gli venga assegnato il premio Nobel.

pensamiento del guerrillero convertido en político.

En las elecciones de 2004 su movimiento obtuvo más de 300.000 votos (la votación más alta del país), que significó un importante porcentaje dentro del Frente Amplio, consolidándose así como la primera fuerza dentro del partido de gobierno.

Para leer, ver y revisar más artículos, haga click aquí:
www.luiseaguilera.cl

Luis E. Aguilera
Director Nacional
Presidente
Sociedad de Escritores de Chile (SECH),
Filial Región de Gabriela Mistral–Coquimbo
Fonos (56–51) 227275 (56–51) 243198 Celular 90157729
luiseaguilera.57@gmail.com
luiseaguilera02@gmail.com
contacto@luiseaguilera.cl
www.luiseaguilera.cl
La Serena – Chile

Añadir nuevo comentario / Tags: *Testimonios militantes*

'recién nacido' referentes, como los que en discurso a Cameron manifestó, con letra de Lennon "darle una oportunidad a la paz...", del mismo modo hacer suyas la letra del beatle asesinado en la canción Imagine: " un mundo sin posesiones..."

Si Cristina Fernández renunciara a su pesada carga de bienes, instancia que no tiene precio, frente a las ideologías de ocasión, emulando a José Mujica, pues una historia de militancia los hermana a ambos y el círculo de pactos de las dos naciones se cerraría, para seguir caminando al unísono, con sus particularidades y unicidades. que como las de Don Pepe incomodan, pues ya ha renunciado a toda instancia material, manifestándose felizmente ateo, se crearía un Frente Anticapitalista desde el Río de la Plata, que será piedra fundamental por un futuro para las generaciones venideras, al margen de creencias y descreencias del capitalismo reinante.

****

José Alberto Mujica Cordano, conocido popularmente como Pepe Mujica (n. Montevideo, Uruguay; 20 de mayo de 1935), es un político uruguayo, actual presidente de la República Oriental del Uruguay.

Con un pasado guerrillero, fue elegido diputado y senador para posteriormente ocupar el cargo de ministro de Ganadería, Agricultura y Pesca entre 2005 y 2008. Fue el líder del Movimiento de Participación Popular, sector mayoritario del partido de izquierda Frente Amplio hasta su renuncia el 24 de mayo de 2009.

Desde el 2005 está casado con la senadora y dirigente histórica del Movimiento de Participación Popular, Lucía Topolansky, tras una prolongada convivencia.

Mujica es descendiente de españoles que llegaron a Uruguay hacia 1840, sobre cuyo origen se barajan Cantabria2 3 y la localidad guipuzcoana de Tolosa.4 Nació el 20 de mayo de 1935 en el barrio Paso de la Arena, del departamento de Montevideo, hijo de Demetrio Mujica Terra y Lucy Cordano.

En las tierras de su abuelo paterno se preparaba a los soldados para resistir los levantamientos contra el caudillo Aparicio Saravia. Su abuelo materno también era seguidor del Partido Nacional, más específicamente del Herrerismo. Éste fue varias veces edil de Colonia y amigo de Luis Alberto de Herrera.

Su familia materna estaba compuesta por inmigrantes italianos piamonteses muy pobres. Su madre nació en Carmelo, lugar donde los padres de ésta, cultivadores de viñas, compraron cinco hectáreas en la Colonia Estrella para cultivar los viñedos.
Su padre era un pequeño estanciero que se encontró en quiebra poco antes de morir, en 1940, cuando Mujica tenía seis años. Cursó sus estudios primarios y secundarios en la escuela y liceo público del barrio donde nació. Terminado el liceo, ingresó a preparatorios de Derecho en el Instituto Alfredo Vásquez Acevedo, ciclo que no llegó a terminar.

A la edad de 13 años, y hasta los 17, comenzó a practicar ciclismo corriendo en representación de varios clubes y en todas las categorías

Comienzos

Su tío materno, Ángel Cordano, proveniente de Carmelo, era nacionalista y peronista y tuvo influencia sobre la formación política de Mujica. En 1956, conoció al entonces diputado nacionalista Enrique Erro por vía de su madre, militante de su sector. Desde entonces, comenzó a militar para el Partido Nacional, donde llegó a ser secretario general de la Juventud del mismo.

En las elecciones de 1958 triunfa por primera vez el Herrerismo y Erro fue designado ministro de Trabajo siendo acompañado por Mujica en esa época, aunque sin llegar a ser funcionario del Ministerio

En 1962, Erro y Mujica abandonan el Partido Nacional para crear la Unión Popular, junto al Partido Socialista del Uruguay y un pequeño grupo llamado "Nuevas Bases". En esas elecciones postulan a Emilio Frugoni como candidato a Presidente de la República, perdiendo rotundamente las mismas con un 2,3% del total de los votos

Pasado guerrillero

En los años sesenta se integró al Movimiento de Liberación Nacional-Tupamaros. Como miembro de dicha organización, Mujica participó en operativos guerrilleros, al tiempo que trabajaba en su chacra, hasta que, requerido por la policía, se refugió en la clandestinidad. Durante el gobierno de Jorge Pacheco Areco la violencia fue en aumento. El Poder Ejecutivo utilizó reiteradamente el instituto constitucional de las medidas prontas de seguridad para hacer frente a la guerra de guerrillas, así como a la creciente oposición de sindicatos y gremios frente a sus políticas económicas.

En enfrentamientos armados fue herido de seis balazos. Fue apresado cuatro veces y, en dos oportunidades, se fugó de la cárcel de Punta Carretas. En total, Mujica pasó casi 15 años de su vida en prisión. Su último período de detención duró trece años, entre 1972 y 1985, siendo particularmente duro. Fue uno de los dirigentes tupamaros que la dictadura cívico-militar tomó como «rehenes», lo que significaba que serían ejecutados en caso de que su organización retomara las acciones armadas. En esa condición, pautada por el aislamiento y por duras condiciones de detención, Mujica permaneció once años. Entre los rehenes también se encontraba Eleuterio Fernández Huidobro, actual senador por el Frente Amplio, y el líder y fundador del MLN-Tupamaros, Raúl Sendic.
El camino hacia la política formal: 1985-2000

Luego del retorno a la democracia salió en libertad, beneficiado por la ley N° 15.737 del 8 de marzo de 1985, que decretó la amnistía de todos los delitos políticos, comunes y militares conexos con éstos, cometidos a partir del 1° de enero de 1962.

Tras algunos años de la apertura democrática creó, junto con otros referentes del MLN y otros partidos de izquierda, el Movimiento de Participación Popular (MPP), dentro del Frente Amplio. En las elecciones de 1994 fue elegido diputado por Montevideo. Manifestó sentirse "como un florero" al comenzar su actividad parlamentaria. No obstante, su presencia en la arena política fue llamando la atención de la gente, ya que Mujica supo capitalizar el descontento. En las elecciones de 1999 fue elegido senador. Simultáneamente, su sector político apuntaba a una estrategia de acumulación.7 Ese año se publicó el libro Mujica, de Miguel Ángel Campodónico, donde se recogen la vida y

actual presidente de Bolivia, Evo Morales, para Premio Nobel de la Paz por su defensa del consumo y la producción de coca, aún penalizados por la Junta Internacional de Fiscalización de Estupefacientes (JIFE). "A Evo le sirvió mucho la postulación para posicionar el tema a nivel internacional y para conseguir el respeto de políticos en Bolivia", dijo Bronkhorst.

Según el activista, Mujica tiene una imagen internacional favorable que puede impulsarlo a ganar apoyos y catapultar en la agenda global el tema de la regulación de los mercados de marihuana. "Tiene buen marketing", aseguró.

Bronkhorst destacó además otras cualidades del mandatario que lo posicionarían como un candidato interesante para el premio, entre ellas, su "austeridad" y "anticapitalismo".

El activista recordó también la trayectoria política del presidente. "Es un guerrillero tupamaro que abandonó las armas y se convirtió en presidente por los votos, en democracia", destacó.

El presidente del Drugs Peace Institute advirtió que los movimientos que están en contra de las políticas prohibicionistas de drogas y a favor de la regularización de los mercados carecen hoy de un referente a nivel global. "Mujica se podría convertir así en el Bob Marley del siglo XXI", bromeó.

Durante su visita, además de participar de talleres organizados por la JND, Bronkhorst se reunió con activistas locales, como Juan Vaz, asesor parlamentario e integrante de la Asociación de Estudios del Cannabis del Uruguay. "Mujica es un mandatario que no esperó a ser exmandatario para luchar por esto. Hay un montón de expresidentes hablando que cuando gobernaban estaban bien calladitos", dijo Vaz a El Observador en referencia a los exmandatarios de Brasil, Fernando Henrique Cardoso; Colombia, César Gaviria; y México, Ernesto Zedillo, quienes ahora proponen abandonar el paradigma prohibicionista y regular el marcado.

La Policía detuvo a Vaz en octubre, cuando llegó al aeropuerto de Carrasco con un paquete con semillas de cannabis a su nombre. La Justicia lo liberó.

En referencia al proyecto del gobierno, Vaz explicó que "tiene el fin de terminar con la guerra a las drogas, que ha dado más víctimas que resultados". "Los países desarrollados prohíben y la que paga los muertos es Latinoamérica", agregó. Bronkhorst coincidió y dijo que Mujica puede contribuir a solucionarlo.